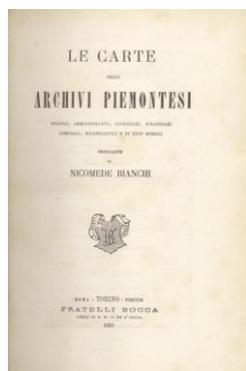


## Torino Salone Off - Book list

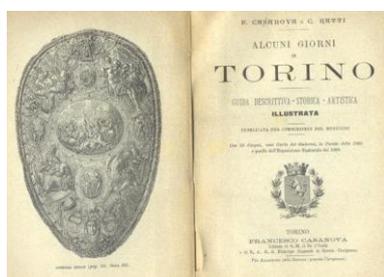
### Torino e Piemonte



139776 **BIANCHI Nicomede**. *LE CARTE DEGLI ARCHIVI PIEMONTESI. Politici, amministrativi, giudiziari, finanziari, comunali, ecclesiastici e di enti morali. Torino, Bocca, 1881.*

Prima edizione. Cm.24,4x16. Pg.XL, 568. Salda legatura in mz.pergamena con piatti marmorizzati e tassello con titoli e filetti in oro al dorso. *Ricchissimo regesto archivistico piemontese. Ne è Autore Nicomede Bianchi (Reggio Emilia, 1818-1886), all'epoca Sovrintendente degli Archivi di Stato piemontesi.*

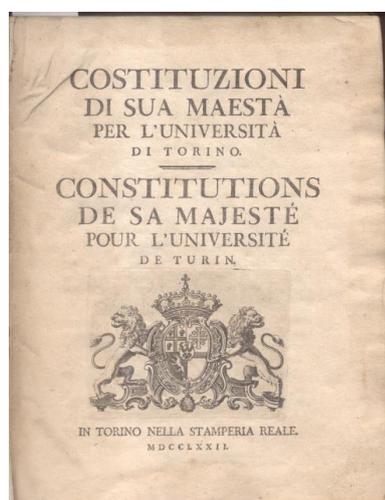
€ 140



143621 **CASANOVA F./RATTI C**. *ALCUNI GIORNI IN TORINO. Guida descrittiva, storica, artistica illustrata, pubblicata per commissione del Municipio. Torino, Casanova, 1884.*

Prima edizione. Cm.15x10,5. Pg.(4), IV, 124. Coperta cartonata illustrata, con immagine di Superga, con rinforzo in tela al dorso. 50 figure xilografiche nel testo e, in grande formato, una carta dei dintorni di Torino e una pianta della città, con al verso la pianta dell'Esposizione. *Guida pubblicata in occasione dell'Esposizione Nazionale del 1884.*

€ 100



129140 *COSTITUZIONI DI SUA MAESTA' PER L'UNIVERSITA' DI TORINO. Constitutions de Sa Majesté pour l'Université de Turin / REGOLAMENTI DEL MAGISTRATO DELLA RIFORMA PER L'UNIVERSITA' DI TORINO. Réglements du Magistrat de la Réforme pour l'Université de Turin. In Torino, Nella Stamperia Reale, 1772.*

Due parti in unico volume, la seconda con occhietto e numerazione di pagine autonomi. Testo a fronte italiano - francese, su due colonne. Cm.25x19,4. Pg.VIII, 144; (2), 240. Legatura coeva allentata in piena pelle con tassello cartaceo con titoli manoscritti al dorso a cinque nervature. Spellature alla coperta. Tagli spruzzati. Manca il foglio di guardia anteriore al secondo volume. Stemma dei Savoia impresso su ambedue i frontespizi. Fresco esemplare, ad ampi margini. Al frontespizio marca calcografica con ricco emblema sabauda. *L'apparato costituzionale dell'ateneo sabauda fu promulgato da Vittorio Amedeo II nel 1729, e venne qui ristampato durante il regno di Carlo Emanuele III.*

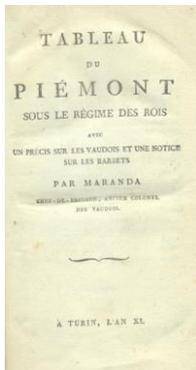
€ 300



**135822 GERBAIX SONNAZ Carlo Alberto.** *STUDI STORICI SUL CONTADO DI SAVOIA E MARCHESATO IN ITALIA.* Torino, Roux Frassati, 1883-1902.

Prima edizione. Disponiamo di cinque dei sei tomi che compongono l'Opera, suddivisa in tre parti. Cm.22x13,7. Vol.I, parte II: pg.XII, 320, con ritratto di Umberto III a cavallo in litografia Salussolia e 4 alberi genealogici fuori testo. Vol.II, parte I-II: pg.VIII, 690 complessive, con ritratto di Tommaso I e Amedeo IV a cavallo in

litografia Salussolia e un albero genealogico fuori testo. Vol.III, parte I-II: pg.VIII, 460 complessive. Brossure editoriali allentate in carta pergamenata. *Opera alquanto rara, in quanto pubblicata in un lungo lasso di tempo, dello storico nizzardo Carlo Alberto Gerbaix de Sonnaz (Nizza, 1839-1920), che ricostruisce con dovizia gli albori del regno sabauda fino al XIV secolo.* > Manno, I, 5579, segnala solo il primo volume. € 200



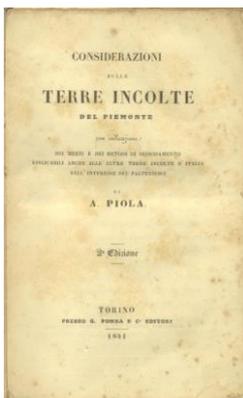
**139153 MARANDA Jacques.** *TABLEAU DU PIEMONTE SOUS LE RÉGIME DES ROIS.* Avec un précis sur les Vaudois et une notice sur les Barbets. A Turin, 1803.

Prima edizione. Testo francese. Cm.18,7x11,2. Pg.244. Legatura in mz.pelle con filetti in oro al dorso e piatti marmorizzati. Tagli spruzzati. Fresca impressione. *Edizione originale di un approfondito studio francese sulle terre piemontesi, in particolare sulle zone abitate dai valdesi e sui "Barbets", bande di briganti attivi nel Cuneese.* € 150



**134223 MOIZO Lorenzo.** *DIZIONARIO DELLA LEGISLAZIONE SARDA E ITALIANA.* Contente per ordine cronologico la data, il sunto, la pagina della loro inserzione nella Raccolta Ufficiale e il numero progressivo delle Leggi, dei Decreti e Regolamenti. Di maggiore importanza storica od attuale pubblicati nel Regno Sardo dopo la Restaurazione e successivamente nel Regno d'Italia sino a tutto Giugno 1885. Casale, Tipografia Casalese, 1886.

Prima edizione. Cm.23,4x15,2. Pg.612. Buona legatura in mz.pergamena con piatti marmorizzati. Tassello con titoli e fregi in oro al dorso. Eccellenti condizioni di conservazione. *Raro e importante saggio comparativo tra la legislazione savoiarda e quello del Regno d'Italia.* € 350



**133041 PIOLA A.** *CONSIDERAZIONI SULLA TERRE INCOLTE DEL PIEMONTE.* Con indicazione dei mezzi e dei metodi di dissodamento applicabili anche alle altre terre incolte d'Italia nell'interesse del pauperismo. Torino, Presso G. Pomba e C, 1841.

2<sup>a</sup> edizione. Cm.17,8x11. Pg.XVI, 232. Legatura in mz.tela con piatti originali applicati alla coperta. In fine una carta in grande formato contenente una incisione con il "Progetto di fabbricato per lo stabilimento de' Poveri". Bruniture. Nel volume: Capo II: "Situazione, indole, aspetto delle terre incolte"; Capo III:

"Cause presunte dello stato originario de' sodi"; Capo IV: "Operazioni governative in ordine al dissodamento ed irrigazione de' sodi"; Capo V: "Operazioni eseguite dalle diverse nazioni italiane circa il dissodamento delle terre incolte in Lombardia Austriaca, Toscana, Stati di Parma e di Modena, Napoli e Sicilia"; Capo VI: "Operazioni e leggi Francesi, Inglesi, Prussiane, Olandesi, e Belgiche, e di altre nazioni d'Europa"; Capo VII: "Danni derivanti alla nazione dall'esistenza dei sodi"; Capo VIII: "Come soglionsi ricevere le teorie economiche condannate poi dal progresso dell'incivilimento"; Capo IX: "Come l'agricoltura sia il fondamento d'ogni economica operazione; conseguente necessità di ampliarla co' dissodamenti"; Capo X: "Delle varie qualità di suolo e de' moventi ch'esse abbisognano"; Capo XI: "Modi e mezzi con cui si potrebbero intraprendere i dissodamenti"; Capo XII: "Riassunto e conclusione; Cenno intorno alla possibilità di creare in Piemonte una casa di mendicità mediante l'assegnazione di una data quantità di terre incolte; Saggio di statuti per uno stabilimento a favore di mille poveri da erigersi sulle terre incolte di Ciriè, San Maurizio e Nole, o sopra le terre incolte di altre regioni; Organizzazione dello stabilimento" . *L'Opera del conte Antonio Piola (Alessandria, 1794-1868) fu pubblicata nel 1836, e ristampata nel 1841, e propone con vigore il dissodamento massiccio dei terreni incolti di proprietà comunale in Piemonte, in particolare nelle aree di Bibiana, Bricherasio, Ciriè, Nole, San Maurizio, San Secondo, Vercelli, etc.* > Bottasso, "Le Edizioni Pomba", 350. Manno, 2430. € 110



**106447** *Raccolta rilegata di 43 Editti legislativi promulgati da Carlo Felice e Carlo Alberto di Savoia nel 1830 e nel 1831. Torino, Dalla Stamperia Reale, 1830-1831.*

Raccolta rilegata di 43 documenti ufficiali a stampa, in formato cm.28x19,5, promulgati tra il 1 gennaio 1830 e il 31 dicembre 1831. Legatura coeva in m.z.pelle con piatti decorati. Rimossi i tasselli al dorso. Eccellenti condizioni di conservazione. La raccolta comprende: 1) "Manifesto della Regia Camera de' Conti, portante pubblicazione di una nuova Tariffa generale delle Regie Dogane da osservarsi dal giorno della pubblicazione del presente, in data 19 febbraio 1830" (pg.12); 2) "Tariffa dei diritti di porto" (pg.14); 3) "Manifesto della Regia Camera de' Conti, portante notificazione di Sovrane determinazioni circa l'esecuzione del Regio Editto sulla carta bollata, del 5 dicembre 1817, in data 10 luglio 1830" (pg.8); 4)

"Amministrazione del debito pubblico" (pg.12); "Regie Patenti colle quali Sua Maestà prescrive alcune pene, e dà alcuni provvedimenti riguardo a' delitti commessi contro la forza pubblica militare, o contro la persona di un militare qualunque, in data 2 ottobre 1830" (pg.8); 5) "Manifesto della Regia Camera de' Conti, portante notificazione di una nuova Tariffa, e di altre provvidenze relative alla vendita de' Tabacchi, in data 2 ottobre 1830" (pg.8); 6) "Regie Patenti per le quali Sua Maestà ordina alcune nuove disposizioni dirette a far cessare i gravi inconvenienti che derivano dall'abuso delle armi, cioè degli archibugi a foggia di canna, e dei bastoni o canne in ferro o ferrati sulla cima colla punta acuta, in data 12 ottobre 1830" (pg.8); 7) "Regio Editto col quale S.M. conserva i Contingenti delle Contribuzioni dirette per l'anno 1831 nelle stesse somme fissate pel 1830, in data 4 novembre 1830" (pg.4); 8) "Manifesto della R.Camera de' Conti portante notificazione delle Sovrane determinazioni, per le quali la Dogana d'Evian, Provincia del Chiablese, viene aperta al deposito, ed al transito delle merci straniera, in data 10 dicembre 1830" (pg.8); 9) "Regie Patenti colle quali S.M.

autorizza una emissione di Rendite Redimibili di ll. 28,586. 35, ed assegna l'opportuno fondo pel loro pagamento, e per la proporzionata loro estinzione al corso, ed a valore integrale, in data 20 gennaio 1831" (pg.8); 10) "Notificanza della Regia Commissione Superiore di Liquidazione colla quale vengono pubblicati un nuovo elenco di creditori verso la Liquidazione Francese di 1^classe, il 25° Elenco d'individui creditori verso la Liquidazione suddetta di 2^classe, l'8° Elenco di creditori verso le Amministrazioni del cessato Regno d'Italia, in data 21 gennaio 1831" (pg.16); 11) "Manifesto Senatorio notificante la nuova Convenzione stabilita tra S.S.R.M. il Re di Sardegna, e S.M. il Re di Baviera, colla quale si dà una più ampia estensione a quella del 3 settembre 1772 circa l'abolizione del diritto d'Albinaggio, in data 18 febbraio 1831" (pg.8); 12) Regie Patenti colle quali Sua Maestà stante la sua malattia conferisce a sua diletta Consorte la Regina Maria Cristina la facoltà necessaria per deliberare, e firmare le Regie provvisioni relative al governo de' Regj Stati, in data 17 marzo 1831" (pg.6); 13) "Manifesto del Consolato di S.M. in Torino sedente notificante la decadenza di alcuni privilegj esclusivi in materia d'industria e di commercio, in data 17 marzo 1831" (pg.8); 14) "Manifesto del Magistrato della Riforma sopra gli Studj col quale si fanno note le Sovrane determinazioni sul modo con cui avranno a seguire in quest'anno gli esami dei varj corsi di studio, in data 19 aprile 1831" (pg.8); 15) "Regie Patenti colle quali S.M. dispensa i Vassalli, Nobili, Città e Comunità de' Regj Stati, ed ogni altro che potesse esservi tenuto dalla prestazione del consueto giuramento di fedeltà in occasione del suo avvenimento a Trono, in data 10 maggio 1831" (pg.6); 16) "Regie Patenti per le quali S.M. abolisce la riserva del gran distretto delle Regie Caccie, conservando quella del piccolo distretto, nel quale comprende il luogo e territorio di Racconigi, sì, e come lo era finora nel gran distretto, in data 10 maggio 1831" (pg.6); 17) "Regio Editto col quale S.M. rinnova l'Editto del 30 settembre 1831 portante Indulto generale ordinario, in data 12 maggio 1831" (pg.6); 18) "Regie patenti colle quali S.M.abolisce e modera alcune pene portate dalle Generali Costituzioni, e dal Regolamento pel Ducato di Genova, in data 19 maggio 1831" (pg.8); 19) "Regie Patenti colle quali S.M. per la più sollecita e meno dispendiosa spedizione degli affari, autorizza i Magistrati a provvedere in via ordinaria ne' casi ivi specificati, ne' quali occorre prima d'ora di ricorrere al Regio Trono, in data 19 maggio 1831" (pg.8); 20) "Manifesto della Regia Camera de' Conti portante notificanza delle disposizioni Sovrane, colle quali vengono abolite le esenzioni in materia daziaria, di cui hanno sinora goduto le persone rivestite di parecchie dignità, e cariche ne' Regj Stati, in data 28 maggio 1831" (pg.4); 21) "Manifesto della Regia Camera de' Conti portante pubblicazione di Sovrane determinazioni circa il modo in cui le merci straniere potranno essere dispensate dalla visita doganale negli Uffizj dell'estrema frontiera, in data 30 maggio 1831" (pg.8); 22) "Regio Editto col quale S.M. apre un prestito a favore delle regie Finanze de' Regj Stati di Terraferma colla creazione di una Rendita di Lire un milione duecentocinquantamila, e col relativo fondo di estinzione, in data 30 maggio 1831" (pg.18, con tre tabelle); 23) "Manifesto della Regia Camera de' Conti portante notificanza de' beni aggiudicati alle generali Aziende in odio de' loro debitori, od altrimenti pervenuti alle Regie Finanze, e non destinati a far parte del regio Demanio, li quali si esporranno in vendita a termini delle Regie Patenti 17 maggio 1821, del successivo Manifesto Camerale delli 20 giugno dello stesso anno, e del Regio Biglietto delli 21 ottobre ultimo, in data 31 giugno 1831" (pg.22); 24) "Notificanza della Regia Commissione Superiore di Liquidazione colla quale vengono pubblicati un nuovo elenco di creditori verso la Liquidazione Francese di 1^classe, il 26° Elenco d'individui creditori verso la Liquidazione suddetta di 2^classe, l'11° Elenco di corpi amministrati creditori verso la stessa Liquidazione di 2^classe, il 9° Elenco di creditori verso le Amministrazioni del cessato Regno d'Italia, in data 15 giugno 1831" (pg.26); 25) "Manifesto della Regia Camera de' Conti portante notificanza al Pubblico della vendita di beni, ed effetti di diversa provenienza, spettanti al regio

Demanio, in data 17 giugno 1831" (pg.12); 26) "Manifesto della Regia Camera de' Conti portante pubblicazione di Sovrane determinazioni intorno all'esazione dei diritti di pedaggio sul Colle della Bocchetta e su quello de' Giovi, lungo la nuova strada di Genova, in data 2 luglio 1831" (pg.6); 27) "Regie Patenti colle quali S.M. istituisce una Giunta Superiore di sanità Pubblica, coll'incarico di dare gli opportuni provvedimenti per preservare li Regii Stati dal Cholera-Morbus, che imperversa nelle parti Orientali d'Europa, in data 28 luglio 1831" (pg.10); 28) "Manifesto della R.Camera de' Conti portante notificazione dell'impronto del nuovo bollo a secco di cui debbono essere marchiati i biglietti del R.Lotto, in data 6 agosto 1831" (pg.6). 29) "Manifesto della Regia Camera de' Conti portante notificazione di Regie Patenti, colle quali S.M. dà alcune disposizioni concernenti le battiture nelle Regie Zecche di Torino, e di Genova delle monete d'oro e d'argento, in data 18 agosto 1831" (pg.8, con una incisione numismatica); 30) "Regio Editto pel quale Sua Maestà crea ne' Regii Stati di Terra Ferma un Consiglio di Stato, in data 18 agosto 1831" (pg.24, testo a fronte italiano-francese); 31); "Regie Patenti colle quali S.M. apre un prestito volontario contro l'alienazione di una rendita redimibile di lire 500,000 porzione di quella di lire 1,250,000 creata col Regio Editto del 30 maggio p.p. e tale alienazione in ragione del 90 per 100, ossia di lire 5 di rendita per ogni lire 90 di capitale, in data 23 giugno 1831" (pg.10); 32) "Manifesto della Regia Camera de' Conti portante notizia della filigrana, e del bollo a secco, coi quali saranno contraddistinte le Cedole, ed i Vaglia, che a termini del R.Editto 30 maggio ultimo scorso, verranno emesse pel prestito ivi stabilito, in data 31 agosto 1831" (pg.16); 33) "Regie Patenti colle quali il prestito volontario apertosi con altre Patenti del 23 scorso agosto fino a concorrenza d'una rendita redimibile di lire cinquecento mila, porzione di quella creata con editto del 30 preceduto maggio, viene sotto le medesime condizioni esteso alla somma per cui si presenteranno obbligazioni fra tutto ottobre prossimo, purchè non ecceda il montare della rendita con esso editto creata, in data 22 settembre 1831" (pg.4); 34) "Regie Patenti colle quali S.M., a termini dell'art.35 dell'Editto 18 scorso agosto, dà le opportune ulteriori disposizioni circa le incumbenze del Consiglio di Stato nelle materie già riguardanti al Consiglio di Finanze, in data 20 ottobre 1831" (pg.12); 35) "Manifesto della Regia Camera de' Conti portante pubblicazione di Sovrane determinazioni, colle quali S.M. mantiene, sino a tutto l'anno 1834, la riduzione dei dritti d'uscita sul legname estratto dalla Contea di Nizza, già concessuta con manifesto Camerale del 29 luglio 1826, in data 22 ottobre 1831" (pg.12); 36) "Regio Editto in data 11 ottobre 1831 pel quale Sua Maestà stabilisce le pene contro i violatori delle leggi e cautele sanitarie" (pg.14, testo a fronte italiano-francese); 37) "Regie Patenti in data 20 ottobre 1831, colle quali Sua Maestà ordina alcuni provvedimenti per rispetto a quelle incumbenze del soppresso Consiglio di Commercio di Torino, le quali non si comprendono in quelle, che sono attribuite al Consiglio di Stato" (pg.4); 38) "Regie Patenti con le quali Sua Maestà crea l'Ordine Civile di Savoia e ne stabilisce le regole, in data 29 ottobre 1831" (pg.12, testo a fronte italiano-inglese); 39) "Manifesto del Magistrato della Riforma sopra gli studi col quale si fanno note le Sovrane disposizioni circa al modo in cui dovrà aver luogo nel prossimo anno scolastico 1831-1832 l'insegnamento per gli Studenti della Regia Università, in data 29 ottobre 1831" (pg.8); 40) "Regie Magistrali Patenti colle quali S.M. dà alcune nuove disposizioni riguardanti il personale, le divise, le Dignità, le rendite, ed i diritti della sacra religione ed Ordine Militare dei SS.Maurizio e Lazzaro, stabilisce una divisione territoriale di Provincie per lo stesso Ordine, e dà alcuni nuovi ordinamenti da ciò dipendenti, in data 9 dicembre 1831" (pg.28); "41) "Regie Patenti colle quali Sua Maestà approva un nuovo Regolamento per l'esercizio della tassa di pedaggio stabilito con Manifesto Camerale delle 11 ottobre 1817, e confermato con altro del 2 luglio ultimo, sul Colle della Bocchetta, e su quello dei Giovi lungo la nuova strada di Genova, in data 15 dicembre 1831" (pg.16); 42) "Regio Editto col quale S.M. ordina che i Contingenti delle

Contribuzioni dirette per l'anno 1832 sieno conservati nelle stesse somme stabilite per il 1831, in data 27 dicembre 1831" (pg.4); 43) "Regie Patenti colle quali S.M. mandando ad esegimento il nuovo ordinamento della Fanteria del Reale Esercito, stabilisce il modo e la durata del rispettivo servizio de' Bassi Uffiziali e Soldati, e determina le punizioni degl'Indugiatori e dei Disertori, in data 31 dicembre 1831" (pg.12). *La raccolta comprende documenti ufficiali di carattere amministrativo, economico, fiscale, doganale, militare, monetario, etc. Di particolare interesse il fatto che il periodo in questione copre la successione tra Carlo Felice e Carlo Alberto di Savoia, insediatosi al trono il 27 aprile 1831.*

€ 300

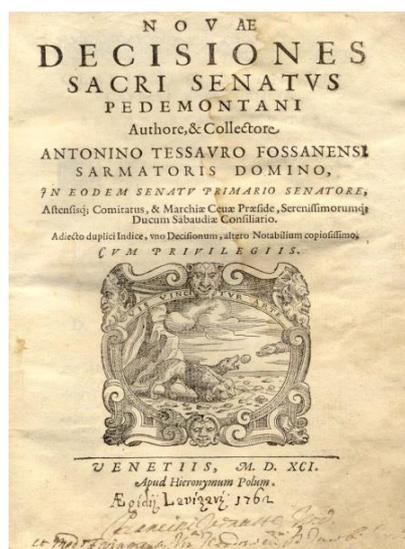


**91890 RICORDO DELLA LIII ESPOSIZIONE 1894.** *Torino, a spese della Società, dicembre 1894.*

Album in formato oblungo, cm.22,8x33. Il volume comprende: "Spigolatrice", incisione di C.Turletti da dipinto di N.Cannicci; "La sposa del padrone", fotoincisione di C.Schiapparelli da dipinto di A.Faldi; "Martiri cristiani", incisione di C.Chessa da dipinto di P.Gaidano; acquaforte di una scultura; "Fiori e frasche", fotoincisione di C.Schoapparelli da dipinto di C.Follini; ritratto di donna; "Sui monti", fotoincisione di C.Schiapparelli da dipinto di S.Grassi; "Una festa all'ospizio", fotoincisione di C.Schiapparelli da dipinto di P.G.Gilardi; "Testina in bronzo", incisione di D.Rabioglio da scultura di E.Rubino; "Lungo la costa tirrenica", fotoincisione di C.Chessa da dipinto di G.Corsi. La Direzione della Società era composta da Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, Gioachino Toesca di Castellazzo, Alberto Peyrot,

Guido Rey, Leonardo Bistolfi, Celestino Turletti, Efisio Manno, Riccardo Brayda, Silvio Allason, Cesare Ghirardi, Angelo Rizzetti.

€ 100

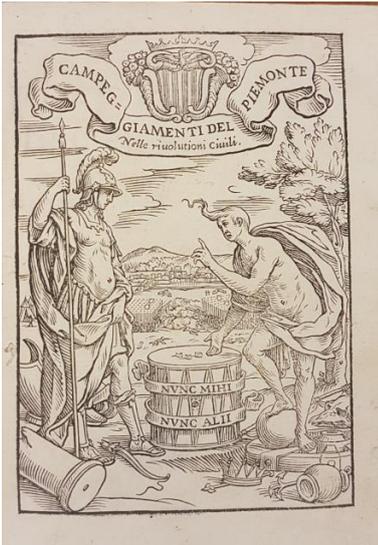


**78303 TESAURO Antonino.** *NOVAE DECISIONES SACRI SENATUS PEDEMONTANI. Adiecto duplici Indice, uno Decisionum, altero Notabilium copiosissimo. Venetiis, Apud Hieronymum Polum, 1591.*

Testo latino. Opera dedicata al Principe Carlo Emanuele. Cm.21,5x15,6. Pg.(56), 616 numerate solo al recto, (32). Legatura in piena pergamena coeva, con titoli manoscritti al dorso a tre nervetti. Al frontespizio marca tipografica incisa, con cane a tre teste e il motto "Vis vincitur arte" (striscia inferiore del frontespizio mancante per 2 cm. circa). Testo su due colonne, con capilettera ornati. Minima tarlatura al margine inferiore delle ultima carte, che non inficia minimamente il testo.

*Antonino Tessauro (Fossano, ?-1586), discendente da nobile famiglia, fu celebre giureconsulto e ricoprì numerosi incarichi istituzionali nel territorio savoiano, tra cui quello di Governatore di Asti. Le presenti "Decisiones" furono pubblicate varie volte, grazie alle cure del figlio Gaspare Antonio.* > Sapori, I, 2793, cita l'edizione torinese del 1590. Ascarelli-Menato, 421.

€ 450



**139168 TESAURO Emanuele. CAMPEGGIAMENTI OVERO ISTORIE DEL PIEMONTE.** Descritte dal Conte D. Emanuel Tesauro. In Bologna, Per Giacomo Monti, 1643.

Opera dedicata dallo stampatore Monti al Marchese Cornelio Lambertini. Cm.20,6x16,5. Pg.(16), 144. Legatura coeva in piena pergamena semirigida, con titoli manoscritti, sbiaditi, al dorso. Doppio frontespizio, il primo figurato a piena pagina con incisione raffigurante la Virtù e la Fortuna che giocano a dadi sopra un tamburo, sulla cui base compare il motto "Nunc mihi nunc alii", con scene militari raffigurate sullo sfondo. Il secondo frontespizio presenta marca tipografica in ovale raffigurante due draghi che nuotano in mare. Capilettiera e testatine. Buon esemplare. *Acuto racconto delle campagne militari che hanno interessato il Piemonte nel XVII secolo, compilato dal conte Emanuele Tesauro (Torino, 1591-1677), storico*

*assai stimato al suo tempo, poi caduto nel dimenticatoio, e figlio del letterato Alessandro. Sono descritti gli assedi di Sant'Omero, Ranty, Gheldres, Castelletto, Casale e Torino, che l'Autore così presenta nel suo appello ai lettori "Volle intitolate Campeggiamenti, non obligandomi à dar conto de negotiati segreti, né quali spesse volte gli Scrittori ingannati, ingannano i leggenti: ma delle fattioni militari, che nate ne' campi. da tutti possono esser vedute ..... Le hò limitate a' Campeggiamenti del Piemonte & principalmente à quelli, né quali sia intervenuta la persona del Serenissimo Principe Tomaso, per sottrarmi alla necessità di narrar soggetti, ch'io non habbia potuto pienamente sapere....". Nello stesso anno ne fu stampata un'altra edizione a Venezia per i tipi di Marco Garzoni, e la primigenità è ancora oggetto di discussione. L'immagine raffigurata nelle due antiporta, pur essendo la stessa, presenta alcune differenze: più ricca e articolata, e con titolo al piede, nella stampa veneziana, più stilizzata e con il titolo in alto nell'edizione bolognese. > Piantanida, 633, segnalando l'edizione veneziana, "L'Autore narra l'assedio di Torino del 1639-1640 durante la guerra civile fra Maria Cristina, tutrice dei figli Carlo Emanuele e Francesco Giacinto, e i cognati Tommaso e Card. Maurizio, quella alleata dei Francesi, questi degli Spagnoli. Prima edizione probabilmente originale poichè il Belloni cita un'edizione coeva stampata a Bologna". Anche Graesse, VI/2, 72; e Manno, IV, 15672, citano la stampa veneziana del Garzoni.*

€ 600

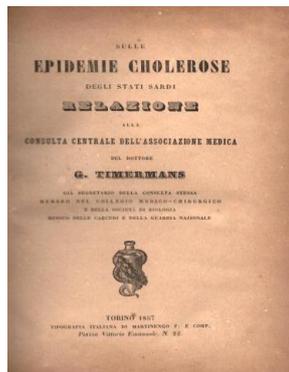


**139906 TESAURO Emanuele.** *CAMPEGGIAMENTI OVERO ISTORIE DEL PIEMONTE. Descritte dal Conte D. Emanuel Tesauro. In Venetia, Appresso Marco Garzoni, 1643.*

Opera dedicata da Giovanni Giacomo Hertz a Gualtier Vandervort. Cm.21,5x15. Pg.(8), 136. Legatura coeva in piena pergamena semirigida, con titoli manoscritti al dorso. Doppio frontespizio, il primo figurato a piena pagina con bella incisione raffigurante la Virtù e la Fortuna che giocano a dadi sopra un tamburo, sulla cui base compare una citazione dai "Carmi" di Orazio. Sullo sfondo scene militari, una città fortificata, ed il motto "Nunc mihi nunc alii" in festone. Il secondo frontespizio presenta marca tipografica in serto ovale con un caduceo ed una testa di leone su una clava ed il motto "Ingenio et labore". Cartigli, capilettera e vignette calcografiche nel

testo. Buon esemplare. *Acuto racconto delle campagne militari che hanno interessato il Piemonte nel XVII secolo, compilato dal conte Emanuele Tesauro (Torino, 1591-1677), storico assai stimato al suo tempo, poi caduto nel dimenticatoio, e figlio del letterato Alessandro. Sono descritti gli assedi di Sant'Omero, Ranty, Gheldres, Castelletto, Casale e Torino, che l'Autore così presenta nel suo appello ai lettori "Holle intitolate Campeggiamenti, non obligandomi à dar conto dé negoziati segreti, né quali spesse volte gli scrittori ingannati, ingannano i leggenti: ma delle fattioni militari, che nate ne' campi. da tutti possono esser vedute ..... Le hò limitate a' Campeggiamenti del Piemonte & principalmente à quelli, né quali sia intervenuta la persona del Serenissimo Principe Tomaso, per sottrarmi alla necessità di narrar soggetti, ch'io non habbia potuto pienamente sapere....". Nello stesso anno ne fu stampata un'altra edizione a Bologna per i tipi di Giacomo Monti, e la primigenità è ancora oggetto di discussione. > Piantanida, 633, "L'Autore narra l'assedio di Torino del 1639-1640 durante la guerra civile fra Maria Cristina, tutrice dei figli Carlo Emanuele e Francesco Giacinto, e i cognati Tommaso e Card. Maurizio, quella alleata dei Francesi, questi degli Spagnoli. Prima edizione probabilmente originale poichè il Belloni cita un'edizione coeva stampata a Bologna". Graesse, VI/2, 72. Manno, IV, 15672.*

€ 400

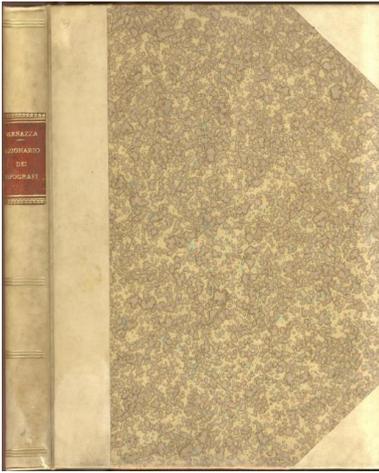


**137802 TIMERMANS Giuseppe.** *SULLE EPIDEMIE CHOLEROSE DEGLI STATI SARDI. Relazione alla Consulta Centrale della Associazione Medica. Torino, Tip. Martinengo, 1857.*

Prima edizione. Cm.23,5x14,5. Pg.536. Legatura in mz.pergamena con titoli e fregi in nero al dorso. Piatti marmorizzati. *Giuseppe Timermans (Torino, 1824-1873), proveniente da famiglia di origine fiamminga, segretario della Consulta Centrale, fu*

*professore ordinario di Patologia Speciale Medica, Direttore della Clinica Medica e rettore dell'ateneo torinese.*

€ 140

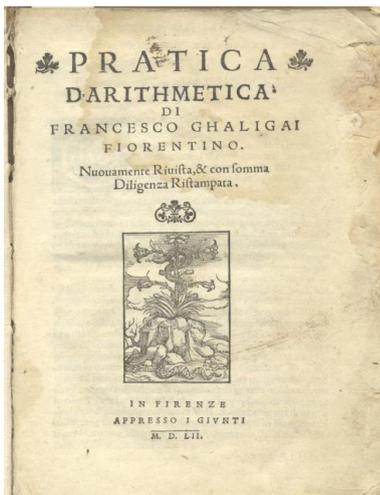


**139528 VERNAZZA di FRENEY Giuseppe.** *DIZIONARIO DEI TIPOGRAFI E DEI PRINCIPALI CORRETTORI E INTAGLIATORI CHE OPERARONO NEGLI STATI SARDI DI TERRAFERMA E PIU' SPECIALMENTE IN PIEMONTE SINO ALL'ANNO 1821.* Opera e stampa che rimasta imperfetta per la morte dell'autore Barone Vernazza di Freney viene in luce per cura di una Società anonima. Torino, Stamperia Reale, 1859.

Prima edizione. Cm.25,2x18,4. Pg.(2), 328. Eccellente legatura in m.z.pergamena con piatti marmorizzati. Tassello con titoli e fregi in oro al dorso. Le pagine 53-76 sono unite in riproduzione fotostatica. Eccellente esemplare, ad ampi margini, in buone condizioni di conservazione. Si tratta di una delle opere più conosciute dell'erudito

piemontese Barone Giuseppe Vernazza di Freney (Alba, 1745-1822) che fu Segretario di Stato nel regno sabauda. > Bigmore & Wyman, 47. Due esemplari in Sbn al 12 ottobre 2018. € 300

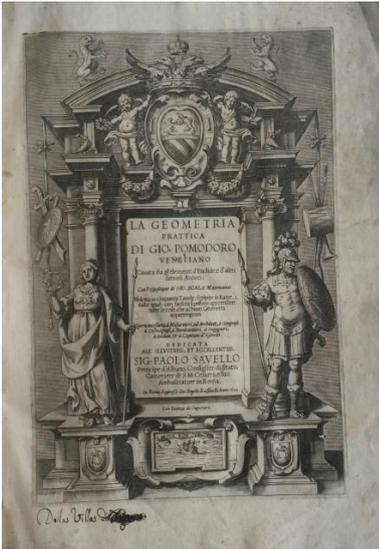
## Scienze



**150709 GALIGAI Francesco.** *PRATICA D'ARITHMETICA DI FRANCESCO GHALIGAI FIORENTINO.* Nuovamente rivista, & con somma diligenza ristampata. In Firenze, Appresso i Giunti, 1552.

Opera dedicata a Giulio de' Medici, futuro Papa Clemente VII. Cm.20x14,5. Carte (2), 114, numerate solo al recto. Genuina legatura coeva in piena pergamena rigida, con titoli manoscritti al dorso a cinque nervi. Marca tipografica al frontespizio, con un serpente attorcigliato attorno ad una pianta di giglio. Il margine esterno del volume ha subito esposizione a fonte di umidità e pertanto si presenta mangiato alle prime ed alle ultime carte. Il danno è comunque assai limitato, e non inficia minimamente la fruibilità del testo, peraltro in fresca impressione. Capilettera ornamentali. *Importante storia della*

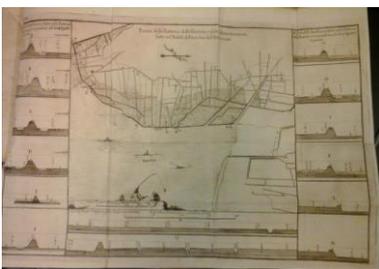
*matematica, con particolare attenzione rivolta alle equazioni, scritta dal matematico Francesco Galigai (Firenze, 1498-1573). L'Opera vide la luce nel 1522 col titolo di "Summa de arithmetica" per i tipi dello Zucchetto in Firenze. I Giunti la stamparono la prima volta nel 1548 utilizzando il titolo di "Pratica d'arithmetica", poi ripetuto nella presente terza edizione.* > Riccardi, I, 501-502, "Per quante ricerche io abbia fatto non sono riuscito a vedere alcun esemplare di edizioni dell'aritmetica del Galigai posteriori a quella del 1552". Sempre Riccardi annota una lunga citazione del Libri, "Histoire", III, 145: "Contient la résolution des équations déterminées des deux premiers degrés ..... L'ouvrage de Ghaligai, Moins diffus que celui de Pacioli, a dû avoir plus d'influence sur l'étude des mathématiques. C'est un résumé fort bien fait de tout ce qu'on savait alors. Il se distingue sur ce rapport de tous les traités précédens, et il a dû être employé avec avantage comme ouvrage élémentaire". € 1.100



**128386 POMODORO Giovanni.** *LA GEOMETRIA PRATICA DI GIOVANNI POMODORO.* Cavata da gl'elementi d'Euclide et d'altri famosi autori, Con l'espositione di Gio. Scala matematico. Ridotta in 50 Tavole scolpite in rame dalle quali con facilità si possono apprendere tutte le cose che al buon Geometra appartengono. Opera necessaria à Misuratori, ad Architetti, à Geografi, à Cosmosgrafi, à Bombardieri, à Ingegneri, à Soldati & à Capitani d'Eserciti. In Roma, Appresso Gio: Angelo Ruffinelli, 1624.

3<sup>a</sup> edizione. Opera dedicata a Paolo Savello, Principe di Albano. Cm.35,6x24,7. Carte 57, l'ultima bianca. Legatura in piena pergamena molle coeva. Al piatto posteriore due manecce di forma circolare, che presentano un restauro pergamenaceo d'epoca. Frontespizio riccamente decorato a piena pagina con motivi allegorici. Nella parte inferiore il motto "Agor non obruor" in festone a sormontare una nave

in mare aperto. Assai ricco apparato iconografico, costituito da 51 tavole incise a piena pagina. Le prime 44 sono opera di Giovanni Pomodoro, le altre sette, con numerazione autonoma, si devono a Giovanni Scala. Al colophon, sempre a piena pagina, il registro, una bella ancora aldina incisa, e l'indicazione editoriale "In Roma, Appresso Andrea Fei, MDCXXIII, A spese di Gio. Angelo Ruffinelli". *Suntuosa opera iconografica, qui in terza edizione dopo quelle del 1599 e del 1603. Ne è autore principale Giovanni Pomodoro (Venezia, 1549 o 1551 - 1599), ingegnere e matematico, particolarmente attento al tema dei rilevamenti e delle misurazioni geometriche, cui la presente opera è in gran parte dedicata. La morte colse Giovanni Pomodoro prima che potesse ultimare il proprio lavoro, ed il fratello ne commissionò la cura all'architetto militare Giovanni Scala (1547-1600), che già aveva dato alle stampe "Delle fortificazioni matematiche" (Roma, 1596).* > Riccardi, I, 302, "La geometria pratica del Pomodoro con le aggiunte dello Scala è un trattato di agrimensura che per cognizioni topometriche e per esattezza di figure rappresentanti gli oggetti e gli strumenti di misurazione, trovo assai ben fatto pel tempo in cui venne la prima volta pubblicato". Graesse, V, 399. Vinciana, 1599 e 1600, cita edizioni successive. € 1.500



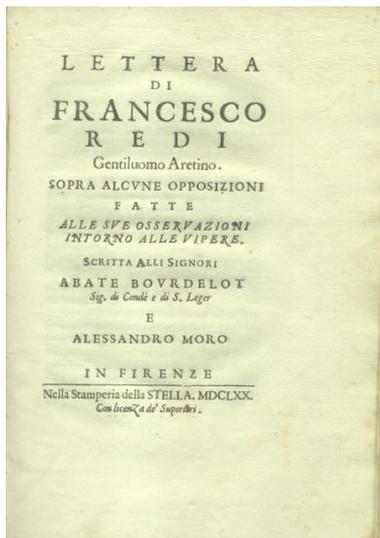
**126328 RACCOLTA D'AUTORI CHE TRATTANO DEL MOTO DELLE ACQUE.** Divisa in tre Tomi. In Firenze, Nella Stamperia di S.A.R. per gli Tartini, e Franchi, 1723.

Prima edizione. Opera completa in tre volumi. Cm.25,1x17,6. Pg.XXXVIII, 408; 714; 576. Sobrie legature in mz.pergamena con piatti marmorizzati. Tasselli con titoli in oro ai dorsi. Tagli spruzzati.

Bella marca calcografica in ovale al primo volume, raffigurante il Granduca con uno scorcio di Firenze sullo sfondo. Ricco apparato iconografico, con 44 tavole fuori testo, in gran parte in grande formato, così suddivise: 9 tavole, con 31 figure geometriche, al primo volume, 25 tavole, con 114 figure, al secondo volume, 10 al terzo. La tavola contenente la "Pianta della Fattoria di Bellavista, e altre dimostrazioni fatte nel padule di Fucecchio dall'Interessati", collocata nel secondo volume, a differenza delle altre è calcografica. Piano dell'Opera: Volume I: Archimede: "Trattato delle cose, che stanno sul liquido"; Anton Francesco Albizzi: "Dialogo sopra i Paduli, e campagna di Pisa"; Galileo Galilei: "Discorso intorno alle cose, che stanno sull'Acqua, o che in quella si muovono" con

una lettera sopra il Fiume Bisenzio); Benedetto Castelli: "Della misura dell'Acque correnti" (con relative dimostrazioni geometriche), "Considerazioni intorno alla Laguna di Venezia". "Modo di esaminare le Torbide, che entrano, e rimangono nella Laguna di Venezia", "Considerazioni sopra la Bonificazione delle Paludi Pontine", "Considerazioni sopra la Bonificazione del Bolognese Ferrarese, e Romagnola" (con lettere a Galilei, Basadonna, Cavalieri, Barbisone, Bartolotti, Cesarini); Ottavio Corsini: "Relazione dell'Acque Bolognese, e Ferrarese"; Famiano Michelini: "Trattato della Direzione de' Fiumi"; Alfonso Borelli: "Discorso sopra la Laguna di Venezia"; "Relazione sopra lo Stagno di Pisa" (con un Supplemento e due Frammenti); Geminiano Montanari: "Il Mare Adriatico, e sua corrente"; Vincenzio Viviani: "Discorso intorno al difendersi da' riempimenti, e dalle corrosioni de' Fiumi applicato ad Arno", "Relazione intorno al riparare la Città, e Campagna di Pisa dall'Inondazione"; G.Domenico Cassini: "Scritture concernenti il regolamento dell'Acque del Bolognese, e del Ferrarese" (con una Ponderazione e tre Scritture). Volume II: Domenico Guglielmini: "Misura dell'acque correnti ricercata con nuovo metodo", "Due Lettere idrostatiche" (a Guglielmo Leibnitz ed a Antonio Magliabechi), "Relazione de' danni, che oltre quelli, che di presente patisce il territorio di Bologna, maggiormente patirà, quando dagli Eminentissimi Cardinali soprintendenti alle acque, non sia trovato rimedio all'acque particolarmente del Reno"; "Della Natura de' Fiumi: Trattato Fisco - Mattematico in cui si manifestano le principali proprietà de' Fiumi, se n'indicano molte sin'ora non conosciute, e si dimostrano d'una maniera facile le cause delle medesime"; Guido Grandi: "Del Movimento dell'Acque, Trattato geometrico", "Riflessioni intorno ad alcune controversie circa il fiume Era". Volume III: Eustachio Manfredi: "Parere intorno alla Pescaia da fabbricarsi nel fiume Era" (una tavola); "Risposta alle ragioni de' Signori Ceva e Moscatelli [in merito al corso dei fiumi Po e Reno]"; "Replica de' Bolognesi ad alcune considerazioni de' Ferraresi altre volte da essi dedotte, e rigettate da' Voti de' Mattematici, e de' Visitatori Apostolici, e nuovamente prodotte"; "Compendio ed esame del Libro pubblicato in Modena col titolo: "Effetti dannosi che produrrà il Reno se sia messo in Po di Lombardia, etc."; "Esame dell'Articolo IX in cui si contengono i fondamenti Mattematici del Libro fin ora compendiato, ed esaminato"; "Calcolazioni che giustificano le cose dette in alcuni luoghi del precedente Compendio, ed Esame"; "Breve confutazione d'una scrittura pubblicata in Modena col titolo di "Ragguaglio ec." per ciò che concerne la causa del Reno, e gli effetti, che cagionerebbe mettendosi nel Po di Lombardia"; "Memoria che contiene le ragioni per l'unione dell'acque del reno di Bologna col fiume Po [traduzione dal Francese]"; "Relazione dello stato presente dell'acque che infestano le tre Provincie di Romagna, Ferrara e Bologna con il parere sopra li rimedi proposti"; "Relazione e voto di Monsignor Domenico Riviera per riconoscere lo stato del Reno, del Panaro, e del Po, e l'accrescimento de i danni cagionati dal primo". Sono inoltre contenuti i saggi "Trattato del livellare" di Monsù Piccard e "Il paragone de' canali: Considerazione necessaria per ben regolare gli scoli delle Campagne" di Tommaso Narducci, patrizio lucchese. Esemplari rifilati ma a buoni margini, con minime bruniture solo ad alcune carte. Impressione assai fresca. *Suggestiva e rara prima edizione di questo fondamentale repertorio di idraulica italiana del Settecento, con ricco apparato iconografico. Vi sono compresi fondamentali saggi, sia teorici, che pratici, connessi con le opere realizzate o progettate in varie zone d'Italia. L'Opera costituisce una superba testimonianza degli enormi studi e sforzi che tra XVII e XVIII secolo furono compiuti nel paese in grandi opere di bonifica, regimazione delle acque, drenaggi, ingegneria idrica, etc. Testo di difficile reperibilità completo dei tre volumi e di tutte le tavole.* > Riccardi, I/2, 330, "Prima edizione". Gamba, 2706 e 2012. Brunet, IV, 1072. Graesse, VI/1, 10. Olschki Choix, 7615. Vinciana, 1678.

€ 3.500

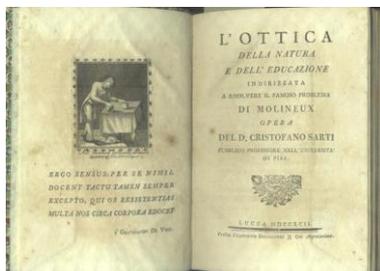


**116264 REDI Francesco.** *LETTERA DI FRANCESCO REDI GENTILUOMO ARETINO, SOPRA ALCUNE OPPOSIZIONI FATTE ALLE SUE OSSERVAZIONI INTORNO ALLE VIPERE. Scritta alli Signori Bourdelot, Sig. di Condè e di S.Leger e Alessandro Moro. Firenze, Nella Stamperia della Stella, 1670.*

Prima edizione. Cm.24,3x17. Pg.48. Legatura in mz.pergamena con piatti marmorizzati. Francesco Redi (Arezzo, 1626 – 1697), naturalista, medico e letterato, compì gli studi a Firenze e a Pisa, laureandosi in Filosofia e Medicina, per poi entrare al servizio dei Medici. Fu arciconsolo della Crusca dal 1678 al 1690, partecipando ai lavori della terza edizione del "Vocabolario" e fu tra i fondatori dell'"Accademia del Cimento". Nominato archiatra del Granduca Ferdinando II, lasciò vari importanti studi tanto letterari quanto

scientifici, e morì a Pisa nel 1697. "I suoi studi, fra i quali quelli intorno alla generazione spontanea e al veleno delle vipere, rivestono particolare importanza nella storia della scienza moderna, per la loro opera di demolizione di alcune teorie di stampo aristotelico a favore di un'attività sperimentale e per la loro applicazione in campo medico di una pratica terapeutica di impostazione ippocratica, costruita su regole di prevenzione e sull'uso di rimedi esclusivamente naturali e su precetti di vita equilibrata. Pubblicò un gran numero di ricerche naturalistiche, che destarono grande interesse in tutta Europa. Nel lavoro scientifico di Redi più ancora dei risultati ottenuti è essenziale il metodo usato, che gli assicura un posto di grande rilievo nella storia del metodo sperimentale" (da wikipedia). Nel presente testo il Redi risponde alle critiche che Bourdelot e Moro avevano sollevato sull'opera "Osservazioni intorno alle vipere" (Firenze, all'Insegna della Stella, 1664). > De Renzi, IV, 521, "A.Moro e l'ab.di Bourdelot attaccarono le esperienze del Redi, sostennero che le vipere non abbiano un organo secernente veleno, ma che il veleno risultasse dalla stizze in che entravano allorchè mordevano; le quali cose e altre molte il Redi confutò". Piantanida, 1743, "Prima edizione non comune". Poggiali, I, 570. Parenti, 425. Haym, 517, 1. Gamba 820. Brunet, IV, 1175. Graesse, VI, 58.

€ 800



**116046 SARTI Cristofano.** *L'OTTICA DELLA NATURA E DELL'EDUCAZIONE INDIRIZZATA A RISOLVERE IL FAMOSO PROBLEMA DI MOLINEUX. Lucca, Presso Francesco Bonsignori, 1792.*

Prima edizione. Opera dedicata a Angelo Fabbroni. Cm.20,4x13,4. Pg.XVI, 228. Legatura cartonata coeva con rinforzo al dorso. Piatti decorati. Antiporta con vignetta calcografica. In fine al volume, con

numerazione autonoma "Appendice all'ottica della natura e dell'educazione, Ossia Risposta alle censure di un professore anonimo" (pg.48). Fresco esemplare, fioriture marginali. Si tratta della edizione originale di un testo di ottica composto da Cristofano Sarti, docente nell'Università di Pisa, esattamente cento anni dopo la esposizione del celebre "problema di Molineux". Il filosofo naturalista William Molyneux (Dublin, 1656-1698) pose nel 1692, nel "Dioptrica nova", un quesito all'epoca di notevole risonanza, segnalato anche da Locke nel "An Essay Concerning Human

*Understanding*": se cioè un cieco, cui improvvisamente fosse donata la vista, fosse in grado di riconoscere rapidamente una sfera da un cubo, cosa che aveva evidentemente sperimentato con facilità in assenza dell'organo visivo. > Riccardi, II, V, 148, "E' opera rigorosamente classificabile fra le fisiche, benché alcune teorie fisico - matematiche contenutevi ci scusino di averla registrata nella nostra Biblioteca". Melzi, I, 78, in riferimento all'anonima appendice, "E' questa una confutazione delle otto censure, che in una lettera anonima furono fatte all'opera del prof. Cristoforo Sarti sopra simile argomento. Non può dubitarsi che non sia uscita dalla penna del medesimo autore".

€ 800

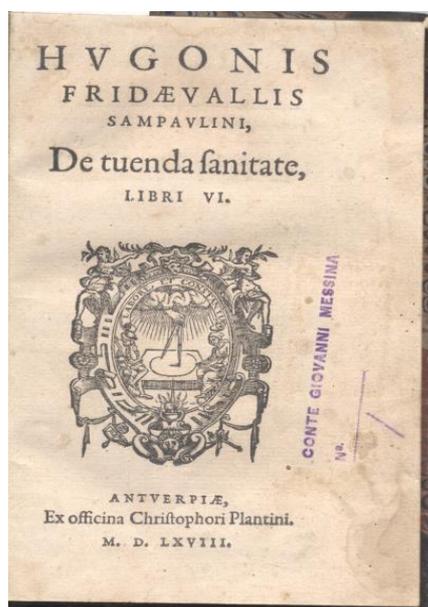
## Medicina

**144451 CIUCCI Antonio Filippo.** *FILO D'ARIANNA. Overo Fedelissima Scorta alli esercenti di Chirurgia, per uscire dal Laberinto delle Relazioni, e Ricognizioni di varj Morbi, e Morti. Con un Capitolo addiettivo della Quiddità della Peste, e la dichiarazione del Sito delle Parti, & alcune Figure Anatomiche; al quale si annette un breve Trattato della Circolazione del Sangue con aggiunta in questa nova edizione di alcuni Capitoli del medesimo Autore. Con due copiosi Indici, il primo delle Materie & il secondo delle parti del Corpo. Di Antonio Filippo Ciucci, Cittadino Aretino, e Primo Cerusico dell'Illustriss. Città di Macerata. In Macerata, Per Gio: Battista, e Girolamo Saffi, 1689.*

Opera dedicata al medico Angelo Felice Giorgi. Cm.13,7x6,8. Pg.(2), 333, (3). Legatura in mz.pelle con fregi in oro al dorso. Tagli spruzzati. Vistose spellature ai piatto anteriore e alla cerniera posteriore. Antiporta figurata, firmata "Gaet. Zen. scul.", con il motto "Hic duce quis errabit", con piccola mancanza all'angolo superiore esterno. Dieci nitide tavole anatomiche, con accurate descrizioni, l'ultima purtroppo mancante. Cartigli e capilettera calcografici. Alla carta L8 (pg.259) ha inizio, con frontespizio autonomo (In Macerata, Per Giuseppe Piccini, 1685) il "Breve Discorso intorno al Moto delli Humori, quali nutriscono il Corpo, detto volgarmente Circolazione del Sangue. Nel quale si mostra havere li primi Maestri della Medicina conosciuto, e confessato tal Moto". *Non comune seconda edizione (la prima, sempre a Macerata, stampata dal Piccini nel 1681) di questo interessante trattato di medicina del medico aretino del XVII secolo Antonio Filippo Ciucci, che esercitò la professione medica dal 1670 a Macerata, nella cui università insegnò anatomia. "Dedicato a Francesco Redi, è questo il primo trattato di medicina legale scritto in lingua volgare, un prontuario di rapida consultazione per facilitare il compito di stesura delle "relazioni" e delle denunce da parte dei medici legali. Basandosi sull'autorità di medici antichi e moderni, da Galeno, Ippocrate, Celso, a Vesalio, Capivaccio, Falloppia, Bartholin, Riolan, Graaf, e sopra tutti del medico legale Paolo Zacchia, il Ciucci esamina tutti i principali casi in cui può imbattersi un medico. L'opera inizia con un'analisi degli "strumenti vulneranti" e delle ferite relative, affinché nelle denunce il medico sia in grado di chiarire la qualità della ferita, in relazione anche alla parte colpita, nonché degli "accidenti" (emorragie, febbri, ecc., seguiti al ferimento, soprattutto quelli non visibili, che pur possono condurre a morte). Il Ciucci avverte che è indispensabile evitare, nelle denunce, l'uso di espressioni che in seguito possano essere contraddette dalla pratica medica o dal recupero di salute del paziente. Pertanto è necessario far uso della "raziocinazione" e far riferimento a casi dimostrativi, per evitare di dar credito a false ma diffuse affermazioni, come quelle sul presunto avvelenamento prodotto dalle ferite da armi da fuoco. Nell'eseguire autopsie il medico dovrà verificare se alle cause apparenti della morte non se ne possano aggiungere altre che comportino responsabilità penale (ad es., avvelenamento). Una materia che richiede una cautela particolare, e*

a cui il Ciucci dedica gran parte del suo libro, è quella sessuale: è molto facile per il medico legale prendere abbagli nelle ricognizioni sulla verginità femminile o dei fanciulli; tanti sono i casi riferiti dai più vari autori, perfino di donne rimaste incinte senza segni evidenti di deflorazione, che, non essendo ancora noto in che consista precisamente la verginità o "claustrò della vergogna", il medico dovrà giudicare piuttosto a favore che contro la donna. Il Ciucci tratta poi dei casi di ermafroditismo, suddivisi in tipi a seconda della posizione degli organi sessuali; dei mostri, manifestazioni dello "sdegno della Divina Giustizia armato a punire li humani misfatti"; delle gravidanze simulate; dei parti oltre il tempo giusto; dell'aborto spontaneo o procurato (a suo dire molto diffuso, con la complicità di medici senza scrupoli); dell'impotenza, della sifilide (da ribattezzare male italiano, data la sua enorme diffusione da noi) e di altri simili argomenti, che potrebbero scandalizzare ma che son trattati solo per "discoprire la verità". L'ultima parte dell'opera è dedicata alla tortura e ai casi in cui essa non è sopportabile dal reo; il Ciucci non si occupa dei problemi umanitari ad essa legati, ma ragiona da medico che non trascende "i limiti della sua professione", "per sua maggior quiete", ed anche per non danneggiare il reo, di cui il tormento terreno cancellerà quello eterno. A completamento dell'opera è posta una nomenclatura anatomica e una serie di dieci tavole anatomiche, troppo piccole e sommarie per aver importanza scientifica (dato il formato tascabile del libro), e che anzi il Ciucci confessa di aver copiato da altri, non avendo avuto il tempo né cadaveri a disposizione per disegnarle lui stesso" (Augusto De Ferrari in "Dizionario biografico degli Italiani").

€ 1.100

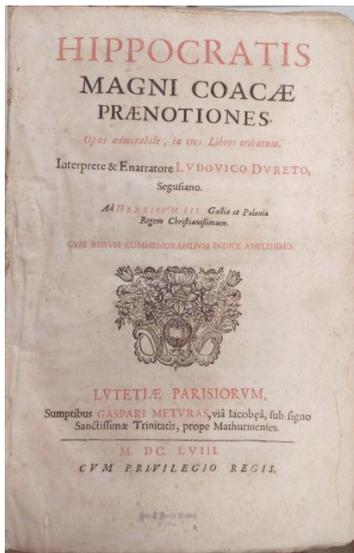


129880 FRIDAEVALLIS Hugo. HUGONIS FRIDAEVALLIS SAMPVRLINI, DE TUENDA SANITATE, LIBRI VI. Antuerpiae, Ex Officina Christophori Plantini, 1568.

Prima edizione. Testo latino. Cm.16x10,2. Pg.262, (8). Legatura moderna in mz.pelle con piatti marmorizzati e titoli e filetti in oro al dorso. Timbro di vecchia proprietà al frontespizio. Marca tipografica con mano che sorregge un compasso e il motto "Labore, et Constantia". Una delle prime opere che mette l'alimentazione al centro del problema della salute. Il primo dei sei libri si occupa dei quattro elementi (aria, acqua, terra, fuoco) e del moto e della quiete; il secondo tratta dei frumenti, dei legumi, delle piante, delle radici, degli alberi da frutto; il terzo

concerne le carni, degli animali e degli uccelli; il quarto riguarda i pesci, gli alimenti in genere e i rimedi galenici; il quinto tratta di balneazione e di vini; il sesto delle malattie veneree. Nessuna notizia biografica rintracciata circa l'Autore Hugo De Frideval o Fridevalle. > Adams, I, F-1038. Bibliothèque Huzard, "Médecine humaine et vétérinaire", 815.

€ 1.800



**142832 Ippocrate. HIPPOCRATIS MAGNI COACAE PRAENOTIONES.** *Opus admirabile, in tres libros tributum. Interprete & enarratore Ludovico Dureto, Segusiano. Ad Henricum III Galliae et Poloniae Regem Christianissimum; cum rerum memorabilium indice amplissimo. Lutetiae Parisiorum, Sumptibus Gaspari Meturas, Via Iacobea, sub Signo Sanctissimae Trinitatis, prope Mathurinentes, 1658.*

Testo latino. Cm.35,7x23. Pg.(12), 578, (56). Legatura coeva genuina in piena pergamena rigida, con titoli manoscritti al dorso a cinque nervature. Fisiologiche abrasioni ai capitelli. Svariate carte brunite. Frontespizio impresso in rosso e nero, con vignetta calcografica fitomorfa. Medico personale di Carlo IX e di Enrico III di Francia, docente al Collège de France, Louis Duret (Bâgé-la-Ville, 1527- 1586) fu celebre fisico e medico del suo tempo. La profonda conoscenza delle lingue classiche lo portò ad approfondire le teorie di Ippocrate (Coo,

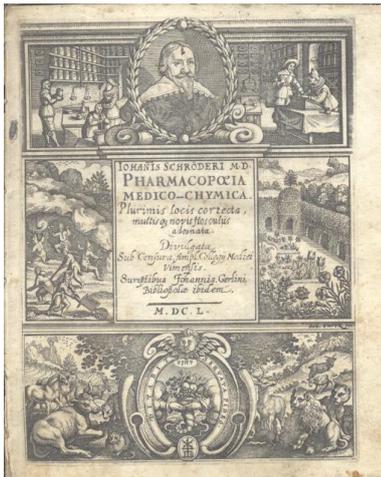
460 circa - 377 a.c.), considerato il padre della medicina, che era uso, sembra, citare a memoria, tanto da essere soprannominato l'Ippocrate di Francia. Nel presente testo, pubblicato la prima volta a Parigi nel 1588 grazie alle cure del figlio di Duret, Jean, egli segue i percorsi del celebre medico, analizzando dettagliatamente le fonti greche, e concentrandosi principalmente sulle sue teorie delle diagnosi. > Brunet, II, 916, e Graesse, III, 282 citano l'edizione 1588. € 800



**128846 PONA Francesco. DELL'ANELLO FISICO** ovvero *DEL RISTRETTO DELL'ARTE MEDICA. Traduzione, & Ampliatione di Carlo Pona, Accademico Incognito Veneto. In Verona, Per Bartolomeo Merlo. Ad istanza di Francesco de' Rossi Libraro, 1641.*

Prima edizione. Opera dedicata al Podestà di Verona Alvise Morosini. Cm.20,5x14,2. Pg.XVI, 264. Legatura in piena pergamena rigida. Marca tipografica con elementi allegorici al frontespizio, bordato con cornicetta a doppio filo. Leggero alone che interessa solo le prime carte. Le carte (A-A4) sono presenti in riproduzione fotostatica. Minimo restauro a carta (A5). Errata collazione delle ultime quattro carte, ma testo completo. Cartigli e capilettera calcografici. *Cultore dell'aristotelismo padovano, città dove aveva compiuto gli studi, poi ultimati a Bologna, Francesco Pona (Verona, 1595-1655) fu scrittore assai prolifico passando con disinvoltura da testi di medicina e di anatomia a studi botanici e ad impegni letterari. Oltre al presente testo, qui in edizione originale, assai rara, in campo medico pubblicò "Il gran contagio di Verona" in riferimento all'epidemia di peste dell'anno precedente, mentre in campo letterario diede alle stampe nel 1625, fra gli altri, "La Lucerna", sul modello del romanzo ellenistico. Scrisse anche due opere dedicate alla cura dei giardini, il "Sileno" nel 1620 e "l Paradiso de' Fiori ovvero Lo archetipo de' Giardini" nel 1622. Fu membro di varie Accademie: dell'Accademia dei Gelati di Bologna con il nome di "Incurvato", dei Filarmonici de Verona con il nome di "Insaziabile", degli Incogniti de Venezia con il nome di "Assicurato", degli Invaghiti di Mantova con il nome di "Improntato" e dell'Accademia Olimpica di Vicenza. L'edizione si deve alle cure di Carlo Pona, anch'egli medico, probabilmente congiunto di Francesco. > Vinciana, 2004, "L'opera passa in rassegna i metodi di cura, farmaci, ricette, ecc. per ogni genere di malattie". Olschki Choix, 9319.*

€ 1.200



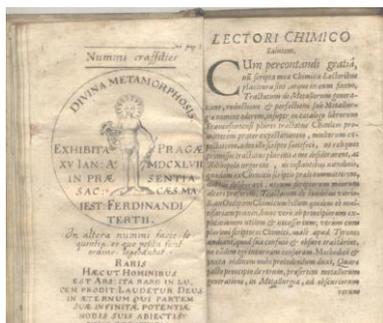
109238 **SCHRÖDERS Johann.** *IOHANIS SCHRÖDERI PHARMACOPOEIA MEDICO-CHYMICA sive THESAURUS PHARMACOLOGICUS. Quo composita quaeque celebriora; hinc Mineralia, Vegetalia & Animalia Chymico - Medicè describuntur, atque insuper Principia Physicae Hermetico - Hippocraticae candidè exhibentur. Opus non minus utile Physicis, quàm Medicis. Editio tertia, plurimis in locis auctum ac emendatum. . Ulmae Svevorum, Impensis Johannis Gerlini, Bibliop., 1649.*

Testo latino. 3<sup>a</sup> edizione. Cm.18,7x15,2. Pg.(28), 516, 348, (58). Sobria legatura in piena pergamena rigida con titoli e fregi impressi in oro al dorso. Tagli spruzzati. Doppio frontespizio: il primo è riccamente decorato a piena pagina, con ritratto dell'Autore, scene di

preparazioni farmaceutiche, vedute bucoliche e di animali e stemma allegorico in ovale con il motto "Ditabit servata Fides". In esso è riportata la dizione "Iohannis Schröderi M.D. Pharmacopoeia Medico - Chymica. Plurimis locis correctâ, multisque novis Hosculiis adornata. Divulgata sub Censura Ampl. Collegij Medici Ulmensis. Sumptibus Johannis Gerlini Bibliopolae ibidem 1650". Il secondo frontespizio, che riporta la datazione 1649, presenta una marca tipografica in ovale con l'impresa editoriale ed è interessato da due piccole mende cartacee d'epoca, probabilmente a rimuovere antica notazione di proprietà. Alcuni cartigli e capilettera incisi. Bruniture diffuse. Il volume, dopo la dedicatoria, si apre con alcune odi apologetiche in onore dell'Autore, opera di Johannes Barcehausen, Petrus de Spina, Ludovico von Hörnigs, Petrus Lotichius, Joannes Sebastian Blossius, Anton Boxbarterus, Johannes Tilemannus, Georg Schrhöder, Johann Guilielmus Hochstatt, Johannes Looferus Florimontanus, Antonius Itterus, Balthasar Stutenius, Joannes Pfautz. Il testo, su due colonne, è diviso in due parti, ciascuna con numerazione autonoma: la prima (pg.516) comprende i primi tre Libri della "Pharmacopoeia Medico - Chymica" ("De Isagoge", "De Officina", "De Mineralogia"), la seconda parte contiene i rimanenti ("De Phytologia", "Classis de Animalibus perfectioribus"). L'indice, oltreché in latino, è apposto anche in tedesco in caratteri gotici. *Nato in Westfalia, Iohann Schröders (Sazurffeln, 1600-1664) dopo gli studi di medicina praticati a Rostock e a Copenhagen, divenne medico chirurgo nell'esercito svedese. Compì numerosi viaggi in Europa per poi stabilirsi a Francoforte sul Meno ove esercitò la professione medica. Compì approfonditi studi di farmacologia e di botanica, sia dal punto di vista storico che della ricerca. In particolare si dedicò alla ricerca dei rimedi in medicina, dividendoli in due tipi, alimentari e farmaceutici. "Dei primi fa una descrizione dettagliata nell'arte culinaria; distingue i secondi in medicamenti semplici e composti, tenendo conto della costituzione (odore, sapore, figura) della usurpazione (modo di somministrazione) e della signatura (modo di conoscerne le virtù). Prende in considerazione l'astrologia e la meteorologia prendendo spunti dai paracelsisti e galenisti. Particolare il metodo suggerito per raccogliere le erbe: ci fornisce tabelle, novene, orari per l'eradicazione e la conservazione; ricette e rimedi proposti sono a dir poco "fantasiosi" e ripropongono le antiche credenze popolari in materia di medicina" (dal sito "abocamuseum"). A lui si ispirò in seguito il Boerhaave, ridimensionandone tuttavia l'influenza alchemica e astrologica. Il presente testo fu pubblicato in prima edizione nel 1641. > Non segnalato dal Pritzel.*

€ 1.300

# Alchimia, Esoterismo



**113961 BECHER Johann Joachim. OEDIPUS CHIMICUS. Institutiones Chimicae Prodromae. Obscuriorum Terminorum & Principiorum Chemicorum, Mysteria Aperiens & resolvens. Opusculum, omnibus Medicinae, & Chimiae Studiosis, lectu perquam utile & necessarium. Francofurti, Apud Hermannum à Sande, 1664.**

Testo latino. Cm.13x7,7. Pg.(12), 192, (8). Legatura in piena pergamena rigida con unghie e laccetti di chiusura, sempre pergamenei. Titoli manoscritti al dorso. La seconda carta del

volume è collazionata su carta diversa dalle altre: al recto vi compare una vignetta allegorica raffigurante Edipo e la Sfinge, al verso l'incipit della Dedicatoria al Sig. "Francisco De Le Bœe, dicto Sylvio". Una carta fuori testo raffigurante la "Divina Metamorphosis" (medaglia di Praga, 1648). Cartiglio decorativo inciso in fine al testo. Al foglio di guardia antica notazione di proprietà manoscritta, con timbro in ceralacca e piccolo cartiglio ritagliato e incollato. *Figlio di un ministro luterano, il medico e matematico Johann Joachim Becher (Speyer, 1635-1682) fu in gioventù al servizio dell'Elettore di Mainz in qualità di docente di medicina presso il locale ateneo. Ebbe vita assai avventurosa, svolgendo importanti mansioni in Baviera, a Vienna, in Olanda e a Londra. Il presente costituisce il suo testo più conosciuto. Si tratta di un approfondito studio di chimica e di alchimia, in cui il Becher (nome latinizzato Becherius) tratta delle principali sostanze e operazioni chimiche. In particolare si spinge a confutare la fondatezza dei quattro elementi aristotelici (aria, acqua, terra e fuoco) e dei tre principi della qualità di Paracelso (zolfo, sale, mercurio) dando così impulso alle nuove teorie già esposte dall'Helmont e dal Boyle. Così il Neville dipinge l'Opera: "an important book that contains the germs of the ideas that were later (by G.E. Stahl) developed into the theory of phlogiston". Ancora si legge in "Cristina di Svezia. Scienza ed alchimia nella Roma barocca" (Dedalo Editore): "Nel 1664 Becher aveva pubblicato il suo "Oedipus Chemicus", nel quale non solo era ripresa tutta la problematica ermetico - paracelsiana relativamente alla chimica ed ai suoi concetti fondamentali, ma anche quella dei diversi tipi di linguaggio usati dai chimici, che dimostravano che lo studio della chimica era antichissimo. La Monade geroglifica di John Dee, le ricerche di mitologia alchemica di Michael Maier, e quelle di Kircher, i caratteri cinesi e i geroglifici egiziani erano gli strumenti per svelare i modi attraverso i quali, in passato, era stato trasmesso il sapere alchemico". Per meglio individuare la complessità del messaggio del Becher, si riporta integralmente l'Indice dei Titoli dell'Opera: "Prima Materia; Duo Principia substantiae: Sulphur & Sal; Tria Principia qualitatis: sal, sulphur & Mercurius; Quatuor Elementa: Ignis, aër, aqua, terra Chimicè sumpta; Quinque requisita generationis: Calor, sperma Menstruum, Matrix, pondus; Sex Operationes reales: Accretio, Decretio, Solutio, Coagulatio, Destructio, plusquamperfectio; Septem requisita Artificis: Termini, instrumenta, materiae, operationes, scripta Chimica, Methodus Chimiae studendi, Methodus Chimicè Philophandi". L'Opera è dedicata a Franz Le Bœe, noto con lo pseudonimo di Sylvius (1614-1672), fondatore a Leida del primo laboratorio universitario di chimica. Esistono due edizioni del 1664 della presente Opera, ed a tutt'oggi non è chiarita la diatriba su quale di esse abbia visto la luce per prima: oltre alla presente di Francoforte l'altra fu stampata a Amsterdam da Elizeum Weyerstraten. > Novotny, 482. Osler, 1976. Duveen, 55. Ferguson I, 87.*

€ 1.200



**143726 LANCELLOTTI Carlo.** *GUIDA ALLA CHIMICA. Che per suo mezzo conduce gl'Affezionati alle Operationi sopra ogni Corpo misto Animale, Minerale, ò Vegetabile. Dichiarando come s'estraggono i loro Salii, Ogli, Essenze, Magisterij, Mercurij, etc., con il modo di fare varj Color, Belletti, & altri rari Secreti. Et in quest'ultima Impressione ampliata di nuove aggiunte, & figure. Opera utilissima à Medici, Speciali, Alchimisti, Pastori, Orefici, & altre persone curiose. Et con la Regola per metter le Figure à suo loco posta nel fine. In Venetia, Per il Prosdocimo, 1706.*

Opera completa in tre parti raccolte in unico volume, "consacrata" a Gerolamo Zanichelli. Cm.13x6,8. Pg.(24), 188; (12), 126: (14), 226, (4). Genuina legatura in piena pergamena rigida, con unghie. Titoli manoscritti, lievemente sbiaditi, al dorso a tre nervi. Tagli spruzzati. Curioso apparato iconografico, costituito da 20 tavole silografiche fuori testo, raffiguranti alambicchi e vari strumenti per esperimenti chimici. In realtà si tratta di una doppia suite di 10 incisioni ciascuna, che vengono tutte ripetute e collocate secondo la dettagliata "Regola per metter le Figure à suo loco posta nel fine", come indicato nel sottotitolo. Alcuni medaglioni incisi nel testo. *Si tratta di una rara edizione settecentesca di un saggio di chimica empirica, stampata la prima volta a Milano nel 1672. Ne è autore il medico modenese Carlo Lancellotti, che dopo aver visitato in gioventù numerosi paesi europei qui mette a frutto le conoscenze ivi acquisite. L'Opera riscosse successo, ed in breve sequenza venne ristampata a Modena nel 1679 e nel 1687 ed a Venezia nel 1697. Si devono a lui anche altri trattati di forte impronta alchemica, tutti elencati dal Tiraboschi: "Il Trionfo del Mercurio", l'"Interprete Chimico", "Il Chimico disvelato", "Il Vaglio chimico", "Il Saggiatore", la "Farmaceutica Antimoniale", il "Giardino di vaghi fiori medicinali ed altre curiosità", il "Modo di adoperar la tazza purgativa perpetua". La prima parte del testo tratta dell'uso del fuoco, dei vari processi chimici (Corrosione, Precipitazione, Ignizione, Sublimazione, Distillazione, Putrefazione, Circolazione, Coagulazione, etc.), dei vari tipi di acque, olii, tinture, estratti, vini, spiriti, tartari, sali, etc. Nella seconda si parla dei Metalli, in particolare il Mercurio, e loro proprietà. Nella terza infine l'Autore discorre del Corpo umano, sue malattie e rimedi; degli Animali e delle proprietà terapeutiche di organi del loro corpo, degli Uccelli e dei Pesci. > Tiraboschi, "Biblioteca modenese", III, 70, "Fu chimico di molto nome a' suoi tempi, ebbe il titolo di Spargirico Ducale, e si sforzò di esplorar la natura de' Semplici, e di trarne i più sicuri rimedj, al qual fine, come dalle sue opere si raccoglie, non solo viaggiò per l'Italia, ma fu ancora in Francia, e singolarmente in Tolone, e in altri ancor più lontani paesi. Par nondimeno, ch'ei non fosse molto felice nelle sue cure, ed è piacevole, benché breve, la descrizione che di lui ci ha fatta il celebre Ramazzini: "Carolus Lancillottum Chymicum nostratem satis celebrem ego novi, tremulum, lippum, edentulum, anhelosum, putridum, ac solo visu medicamentis suis, Cosmeticis praesertim, quae venditabas, nomen ac famam detrahentem".*

€ 1.500



**144499 SYBILLINA ORACULA.** *Ex vet. codd. aucta, renovata, et notis illustrata a D. Johanne Opsopoeo Brettano. Cum interpretatione Latina Sebastiani Castalionis et Indice. Parisiis, L'Angelier, 1599.*

Testo greco - latino. Cm.20,3x13. Pg.(16), 524; 71, (3); 144; XXIII, 114, (6). Eccellente legatura in piena pelle con ricche decorazioni ornamentali a motivi fitomorfi impresse in oro, in tripla bordura, ai piatti e al dorso. Tagli in oro. Esemplare privo del foglio di guardia anteriore. Bel frontespizio figurato a piena pagina a motivi allegorici, inciso da De Mallery. Con 12 nitide incisioni nel testo raffiguranti vari tipi di Sibille: Sibilla delfica, eritrea, cimmeria, samia, cumana, ellespontica, libica, persica, frigia, tiburtina, europea, agrippina. Cartigli e capiletera calcografici. L'Opera è articolata in quattro parti, ognuna con numerazione di pagine autonoma, e si apre con una Epistola dedicata a Jacopo Augusto De Thou, cui segue la Prefazione ed un'ode

di Paolo Melissi Franci a Giovanni Opsopoeo Brettano. Segue "De Sibyllis et Carminibus Sibyllinis Liber" di Onofrio Panvini veronese, e "Sibyllarum Elogia et Testimonia ex Veteribus auctoribus", con citazioni sia in greco che in latino, fra gli altri, di Platone, Fedro, Aristotele, Diodoro Siculo, Strabone, Plutarco, Eliano, Pausania, Giustino, Aristofane, Ermia, Procopio, Cicerone, Virgilio, Ovidio, Tacito, Giovenale, Arnobio, Lattanzio, Rutilio, etc., e poi il testo "Sybillina Oracula", in otto Libri, anch'esso con versione latina e greca a fronte. La seconda parte (carte 37) contiene "D. Ioannis Opsopoei Notae in Sybillina Oracula, intersertis Xisti Betuleij & Joiann. Castalionis annotationibus". La terza parte (carte 70, con numerazione da 7 a 144) con frontespizio figurato autonomo, raccoglie "Oracula magica Zoroastris cum Scholiis Plethonis et Pselli nunc primum editi e Bibliotheca Regia". La quarta parte (92 carte, con numerazione da V a XXIV e 1-114), anch'essa con frontespizio figurato autonomo, comprende "Oracula metrica Iovis, Apollinis Hecates, Serapidis, et aliorum deorum ac vatam tam virorum quam feminarum, a Iohanne Opsopoeo collecta, item Astrampsychi Oneiro criticon à Ios. Scaligero digestum & castigatum. Graece et Latine". In fine dettagliato indice dei nomi. *Suntuosa raccolta dei vari testi sugli oracoli sibillini, opera dell'erudito tedesco Johann Opsopoeus, o Opsopoeus (Augsburg, 1556-1596) che fu medico e docente di botanica ad Heidelberg. "The Romans revered the Sibyls as authors of the Sibylline Books, which were kept carefully guarded in the Temple on the Capitol. Following tradition, these prophecies were written in Greek hexameters and were consulted in times of political crisis. In other words, in the Roman world the Sibyls were revered as state prophetesses. After a great fire had destroyed the Temple in the first century AD the Sibylline Books were reconstructed from other sources and continued to be consulted. Eventually, after the establishment of Christianity as the state religion, Emperor Honorius (from 395) ordered the Sibylline Books to be destroyed. Only a few fragments of this pagan collection of oracles survive today. What does survive, however, is the "Oracula Sibyllina", a collection of prophecies written in Greek hexameters. Although a few pagan oracles are included, the "Oracula Sibyllina" were mostly produced by various Jewish and Christian Authors between c 150 BC and 300 AD" (Anke Holdenried in "The Sibyl and Her Scribes: Manuscripts and Interpretation of the Latin "Sibylla Tiburtina", c.1050-1500"). > Graesse, VI/1, 398, "Opsopoeus s'est servi de deux mss. et des notes mss. de Ranconnet, Adr. Tournèbe et J. Dorat". Brunet, V, 370, fornisce una dettagliata collazione del volume, pienamente rispondente al nostro esemplare. Ebert, 2161. Caillet, III, 8135.*

€ 1.500

## Architettura, Ingegneria



**129623 CURIONI Giovanni.** *L'ARTE DI FABBRICARE. Corso completo di istituzioni teoriche - pratiche per gl'ingegneri, per gli architetti, pei periti in costruzione e pei periti misuratori. Torino, Negro, 1867 - 1877.*

Opera in sei volumi + tre di Appendici. Cm.23,2x14,6. Pg.4336 complessive. Legature in m.z.pelle con titoli e fregi in oro al dorso. Piatti marmorizzati. Con 226 tavole tecniche fuori testo (alcune in

grande formato), collocate in fine a ciascun volume. Non sono presenti gli ultimi due volumi dell'Appendice. Piano dell'Opera: "Materiali da costruzione e analisi dei loro prezzi" (pg.356, 4; con 15 tavole); "Geometria pratica applicata all'arte del costruttore" (pg.416, 8; con 17 tavole); "Lavori generali di architettura civile, stradale ed idraulica e analisi dei loro prezzi" (pg.640, 8; con 37 tavole); "Operazioni topografiche" (pg.472, 8; con 32 tavole); "Resistenza dei materiali e stabilità delle costruzioni" (pg.624, 4; con 12 tavole); "Costruzioni civili, stradali ed idrauliche" (pg.768, 8; con 38 tavole). Appendice: Vol.I: "La resistenza dei materiali esposta nei suoi più generali rapporti coi lavori della moderna ingegneria; Studio sul progetto di un tronco di strada ferrata per quanto spetta al suo andamento ed ai movimenti di terra; Metodo pratico per determinare le principali dimensioni delle arcate dei ponti in muratura; Volume dello spicchio cilindrico e volumi compresi fra le superficie d'intradosso ed i piani d'imposta delle volte a padiglione, delle volte a botte con teste di padiglione e delle volte a schifo" (pg.VIII, 308, 8; con 22 tavole); Vol.II: "Deformazioni dei corpi elastici studiato nei loro più generali rapporti coi lavori della moderna ingegneria; Studio del progetto di un ponte in ferro con archi (pg.424, 8; con 22 tavole); Vol.III: "Rottura e lavori di riparazione della Galleria dei Giovi e conseguenze per la determinazione delle grossezze dei rivestimenti delle gallerie in terreni mobili; Costruzione delle gallerie in terreni mobili; Costruzione delle grandi gallerie a foro cieco; Perforatrici a percussione; Maneggi pel servizio nella costruzione delle gallerie" (pg.256, 8; con 31 tavole). Eccellenti condizioni di conservazione. *Allievo del Mosca, l'ingegnere e architetto Giovanni Curioni (1831-1887) fu docente nella Scuola di Applicazione per gli Ingegneri, direttore del Politecnico di Torino e aggregato al Collegio della Facolta' di Scienze Fisiche e Matematiche della R. Universita' di Torino. "Il suo "Manuale", e' una testimonianza consistente, ma non unica, della sua attivita' pubblicistica. Nonostante il sottotitolo "corso completo di istituzioni teorico-pratiche" e la mole, non si pone come opera organica. E' piuttosto un'opera aperta: raccolta di studi che spaziano dalle costruzioni idrauliche a quelle civili, dalla topografia alla scienza delle costruzioni, con aggiunte, aggiornamenti, approfondimenti teorici e sperimentali sempre attenti ai "progressi dell'arte" (da "Dizionario Biografico degli Italiani", XXXI, 451-53).*

€ 900



**129175 FILLIA (a cura di).** *GLI AMBIENTI DELLA NUOVA ARCHITETTURA.* Torino, UTET, 1935.

Prima edizione. Prefazione di Filippo Tommaso Marinetti. Cm.32x23. Pg.312, (24). Legatura cartonata editoriale con fisiologici, lievi segni d'uso. L'Opera si avvale della collaborazione di Pippo Oriani, Italo Lorio, Ugo Pozzo, F. De Filippis e Pierre Vago, e presenta studi critici di Guido Fiorini, Italo Lorio, Gino Levi Montalcini, Pippo Oriani, Alberto Sartoris, N. Diulgheroff. Ricchissimo l'apparato iconografico, con raffigurazione di opere di

Aasland Y Korsmo, Aizpurua, F. Albini, Annoni, L. Baldessari, F. Bardelli, Bazin, M. Bega, H. Belloc, Benedetta, K. Bërtsch, D. Bonicelli, G. Bosio, Boussu, P. Bruno, A. Burdin, R. Camus, Caraccio, E. Carmassi, G. Cento, M. Cereghini, P. Château, G. Chessa, Chollet, Comolli, M. Costa, C. Costantini, C. Cristofoli, U. Cuzzi, L.C. Daneri, J. Debat - Ponsan, A. Dell'Acqua, L. De Munari, F. Depero, De Renzi, M. Dessuti, N. Diulgheroff, G. Dottori, N. Drioli, I. Falis, M. Faravelli, G. Fiorini, R. Fischer, R. Fraenkel, V. Frandoli, G. Giussani, G. Gyra, Griffini, H. Hartl, J. Imbert, Jaromirkrejcar, P. Jeanneret, Labaten, M. Labò, Lagarde, B. La Padula, Laprade, Le Corbusier, A. Legnani, Libera, G. Levi Montalcini, P. Lingeri, A. Lurçat, R. Mallet - Stevens, O. Maraini, A. Mari, P. Masera, Mathon, G. Mazzoleni, A. Mazzoni, A. Melis De Villa, M. Mencarelli, G. Mercadal, A. Midana, G. Minoletti, G. Montero, N. Mosso, A. Muesmann, Niccoli, U. Nordio, O. Orbelli, P. Oriani, G. Pagani Pogatschnig, G. Palanti, R. Passanti, P. Perona, A. Perret, C. Ponci, G. Ponti, P. Portaluppi, U. Pozzo, E. Prampolini, Pulitzer, G. Ramponi, O. Rossi, Rosso, C.A. Sacchi, Sanchez Arcos, A. Sartoris, A.G. Schneck, C. Scoccimarro, D. Soldiero Morello, A. Soulet, Tato, A. Tedesco Rocca, G. Terragli, E. Thayaht, Turina, Vaclav Pilc, P. Vago, E. Valabrega, V. Vallot, L. Vietti, H.R. Con der Muhll, Zappa, Zanini, Zollinger. > Salaris, 38. Cammarota, 201.11. € 700

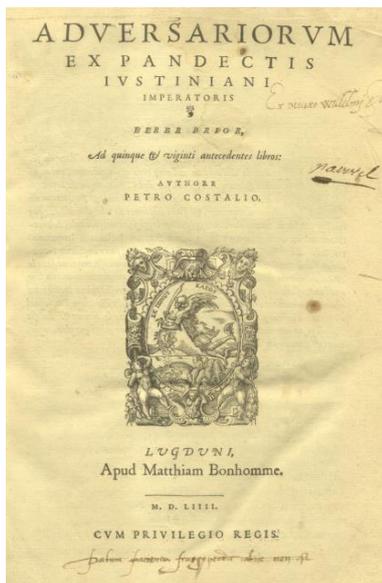


**129721 TURRONI Agostino.** *EDIFICAZIONE, OVERO ORIGINE DI MOLTE CITTA' PRINCIPALI DEL MONDO. Et in particolare della maggior parte d'Italia. Con li principi, e fondatori di quelle, la longhezza, la larghezza, confini, & sito di esse. Con una breve descrizione de i loro più sontuosi Edifitij, Palazzi, Chiese, Corpi Santi, Huomoni illustri in Arme, & in Lettere, con tutte l'altre cose*

*notabili, che vi si trovano. In questa seconda Editione aggiuntovi la origine dell'Aquila, di Fermo, Urbino, Macerata, Camerino, Orvieto, Terni, Amelia, & Narni. Con la dichiarazione de' Termini d'Italia, Imprese, & morte d'Alboino Re di Longobardi, & principio di quelli. Con il Nome, Patria & Opere delle antiche Sibille, e due Tavole copiosissime. In Terni, Appresso Tommaso Guerrieri, 1620.*

2ª edizione. Opera dedicata a Pietro Bisenzio. Cm.20,2x14,7. Pg.60. Genuina coperta coeva in modesta pergamena molle. Menda al foglio di guardia. tracce d'uso. Alcuni fregi ornamentali. Vignetta calcografica raffigurante tre pavoni al frontespizio. *Assai rara e importante opera che dà brevi cenni circa la costruzione delle maggiori città italiane, e non solo. La prima edizione aveva visto la luce a Viterbo l'anno precedente, il 1619, per i tipi del Discepoli. E' l'unico testo conosciuto del Turroni.* > Opera sconosciuta a Piantanida, Brunet e Graesse. € 2.000

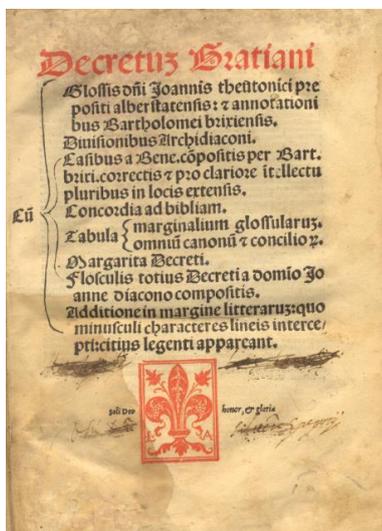
# Giurisprudenza



**127470 COUSTAU Pierre.** *ADVERSARIORUM EX PANDECTAS IUSTINIANI IMPERATORI. Liber prior [unico pubblicato]. Ad quinque et viginti antecedentes libros: authore Petro Costalio. Lugduni, Apud Matthiam Bonhomme, 1554.*

Prima edizione. Testo latino. Cm.34x21,6. Pg.(40), 427, (1). Buona legatura in piena pelle con doppia bordura ai piatti ed elemento decorativo in oro agli specchi. Tassello con titoli in oro al dorso a sei nervature. Ex libris nobiliare al foglio di guardia. Menda cartacea al margine superiore del frontespizio. Marca tipografica, in formato cm.8x6, al frontespizio. Capilettera, finalini e cartigli ornamentali. Minime gore, ma assai fresco esemplare. *Assai poco conosciuta è la biografia di Petrus Costalius, nome latinizzato di Pierre Cousteau, umanista e giurista parigino del XVI secolo di origini ebraiche. Visse sicuramente a Vienna ed a Lyon, ed oltre al presente testo di diritto*

*romano si deve a lui "Pegma, cum narrationibus philosophicis", trattato di emblematica, ispirato all'Alciati, pubblicato a Lione nel 1555 sempre per i tipi di Bonhomme, ed il poema "De Pace carmen", stampato nel 1559. Alcune fonti gli attribuiscono anche il saggio rabbinico "Typus Messiae et Christi Domini ex veterum prophetarum praesensionibus contra Judaeorum" (1554) per il nome dell'autore, Petro Costo, possibile pseudonimo di Coustau. Dell'Adversariorum ex Pandectas" vide la luce solo il primo tomo. > Adams, I, C, 2731. Bibliotheca Sunderlandiana, 3495. € 2.000*

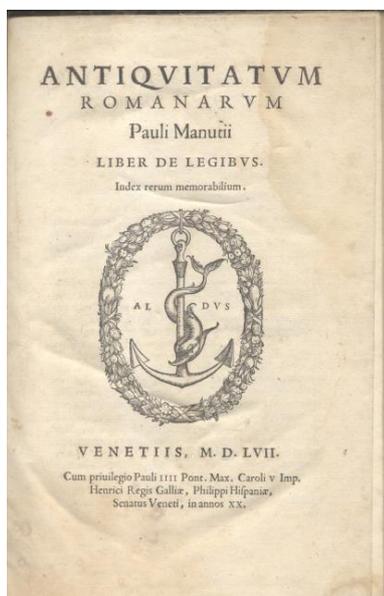


**130601 DECRETUM GRATIANI.** *Cum glossis domini Ioannis theutonici prepositi albertatensis: & annotationibus Bartholomei brixienensis. Divisionibus Archidiaconi. Casibus a Bene, compositis per Bart. brixii. correctis & pro clariore intellectu pluribus in locis extensis. Concordia ad bibliam. Tabula marginalium glossularum. [Tabula] omnium canonum & conciliorum. Margarita decreti. Flosculis totius Decretia domino Joanne diacono compositis. Additione in margine litterarum quo ininusculi characteres lineis intercepti: citius legenti appareant. Venetia, Lucas Antonius de Giunta Florentinus impressit, 1514.*

Testo latino. Cm.21,6x15,6. Carte [38], CCCCCLII (con numerazione solo al recto), [76]. Coperta moderna in cartone rigido grezzo. Marca giuntina impressa in rosso al frontespizio, ove

compaiono alcune antiche notazioni di proprietà cancellate ad inchiostro. Al margini del giglio il motto "Soli Deo honor, & gloria". Testo impresso in rosso e nero su due colonne. Tracce di vecchi aloni e bruniture alla parte inferiore del volume. Restauri cartacei al margine esterno delle ultime sette carte, con minima perdita di testo al recto dell'ultima pagina. La carta \*I è bianca, con lieve strappo. Numerose vignette silografiche nel testo. *Prima edizione giuntina del celebre "Corpus iuris canonici", principale testo di diritto canonico del tempo, compilato nel XII secolo dal monaco Gratianus, probabilmente originario di Chiusi o di Ficulle. La presente edizione è curata*

dall'umanista riformista alsaziano *Beatus Rhenanus* (Schlettstadt, 1485 – 1547), conosciuto anche come *Beatus Bild*, "*Decretum Gratiani*" è nominata la prima raccolta di diritto canonico, compilata tra il 1140 e il 1142 dal monaco camaldolese Graziano, che riunì le decisioni dei concili in materia giuridica separandole dalla teologia. L'opera, il cui titolo ufficiale è "*Concordia discordantium canonum*", è divisa in tre parti. Dopo di esso seguì a manifestarsi un'intensa fioritura di norme canoniche, sia per gli importanti concili ecumenici allora celebrati (il Lateranense III del 1179, il Lateranense IV del 1215), sia per l'attività spiegata in questo campo dai papi, soprattutto da Alessandro III e da Innocenzo III. Questo nuovo materiale fu raccolto a parte in numerose appendices ad *Decretum*, dette anche *Compilationes*, a cui si unirono le leggi recenti canoniche, *Extravagantes*, che stavano, cioè, *extra Decretum Gratiani*" (da "*Enciclopedia Treccani*"). > ICCU\BVEE\004229, "A cura di Beatus Rhenanus, il cui nome appare alla c. 1<sup>r</sup> v. Con il nome di Archidiaconus è conosciuto Guido de Baisio. Il nome completo dell'Autore dei Casus è Benincasa d'Arezzo. Il nome dell'Autore della Margarita, Martinus Polonus, appare nella relativa intit. ("... per fratrem martinum ordinis praedicatorum...") - Colophon a c. 4M12r". € 1.500

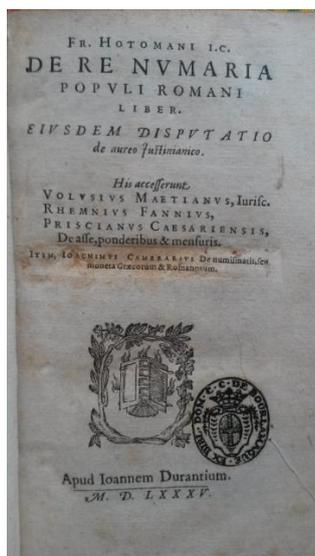


**114679 MANUZIO Paolo.** *ANTIQUITATVM ROMANARVM PAULI MANVTII. Liber de Legibus. Index rerum memorabilium. Venetiis, (Paolo Manuzio), 1557.*

Testo latino. Opera dedicata al Cardinale Ippolito d'Este. Cm.28x18,3. Carte (3), 1 bianca, LXXX numerate solo al verso, 2. Legatura tardo ottocentesca cartonata con titoli e filetti in oro al dorso e piatti marmorizzati. Al frontespizio l'impresa tipografica aldina con l'ancora con delfino in un festone di frutti e vegetali. Aloni e fioriture diffusi. Restauro all'ultima carta. Esemplare, pur rifilato, a buoni margini. Alcune chiose d'epoca manoscritte. *Paolo Manuzio* (Venezia, 1512-1574), figlio di Aldo, aveva concepito un'opera in quattro parti sulle antichità romane. Di queste solo il presente, dedicato alla legislazione, vide la luce prima della morte dell'umanista, mentre i rimanenti, "*De senatu*", "*De comitiis*" e "*De*

*civitate Romana*" furono pubblicati in seguito. Renouard segnala la presenza di due esemplari pressochè analoghi impressi nello stesso anno, annotandone una differenza solo al verso dell'ultima carta con numerazione romana. L'ipotesi da lui avanzata è che la prima edizione consti, a quella pagina, di 5 righe, mentre la seconda, "*plus correcte, et augmentée*", di 33, come nel nostro esemplare. > Renouard, 172 / 18. Adams M-474. Graesse, IV, 375. Brunet, III, 1384. Saporì, I, 1767, cita l'edizione 1559. € 2.000

# Economia

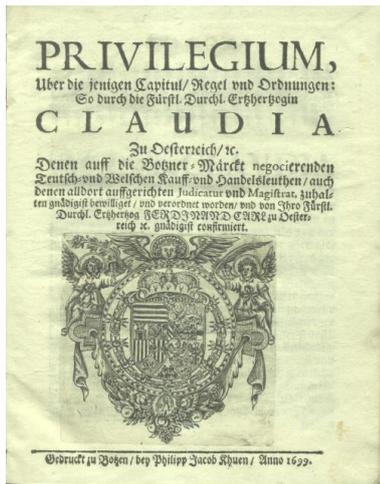


**128877 HOTMAN François. DE RE NUMARIA POPULI ROMANI LIBER. Eiusdem Disputatio de Aureo Justiniano. His accesserunt Volusius Maetianus, Iurisc., Rhemnius Fannius, Priscianus Caesariensis, De asse, ponderibus & mensuris. Item, Ioachimus Camerarius De numismatis, seu moneta Graecorum & Romanorum. Lione, Apud Joannem Durantium, 1585.**

Testo latino. Cm.16,6x10. Pg.492, 16 non numerate, 4 bianche, 12, 4 bianche. Buona legatura in piena pelle. Tre tasselli con titoli e fregi decorativi impressi in oro al dorso a cinque nervature. Tagli in rosso. Fogli di guardia marmorizzati. Alcuni cartigli e capilettera incisi. Oltre al "De Re Numaria" il volume comprende: "Disputatio de Aureo Iustiniano, adversus quandam Observationem de Iustiniana aurei aestimatione", dello stesso Hotman, "Volusii Metiani iuriconsulti distributio, Item vocabula ac

notae partium in rebus pecuniariis, pondere, numero, mensura"; "Remi Favini sive, ut quidam volunt Rhemnij Fani Palaemonis Carmen de Ponderibus & mensuris"; "Prisciani Grammatici Caesariensis de figuris & nominibus numerorum, & de nummis vel ponderibus, liber"; "Eliae Vineti Santonis annotationes in Prisciani librum de figuris, & nominibus Numerorum"; "Gulielmi Budaei Parisiensis, Secretarii Regii, Breviarum De Asse"; "Guilielmi Philandri Castilionensis Epitome de Ponderibus & mensuris Romanorum". *François Hotman (o Hotoman) nacque a Parigi nel 1524, discendente da una famiglia originaria della Slesia. Dopo aver ricevuto il battesimo cattolico, si convertì al protestantesimo, divenendo seguace di Calvino. Fu docente di diritto a Losanna, Strasburgo, Valenza e Bourges (quivi succedendo al Cujacio), e legato del Re di Navarra in molte missioni. Cessò di vivere a Ginevra del 1590. L'importanza della sua opera si colloca nel quadro dei movimenti ugionotti della seconda metà del XVI secolo: soprattutto nella sua pubblicazione principale "Franco-Gallia, sive Tractatus de regimine regum Galliae et de jure successionis", edita nel 1573 all'indomani della notte di San Bartolomeo, egli contesta duramente l'assolutismo regio, sostenendo l'illegittimità della monarchia. Facendo leva su una serie di usurpazioni, egli sostiene la legittimità della rivolta del popolo (dei Protestanti) contro la corona, che ha progressivamente infranto l'originario patto di lealtà. Una curiosa notazione: nel suo "History will absolve me" del 1953 un Fidel Castro rivoluzionario ma non ancora comunista, cita una sintesi del pensiero dell'Hotman: "between the government and its subjects there is a bond or contract, and the people may rise in rebellion against the tyranny of government when the latter violates this pact". > Adams, I, H-1074, censisce una edizione lionese dello stesso, esattamente con la medesima collazione delle pagine, ma impressa "Guillelmum Leimarium".*

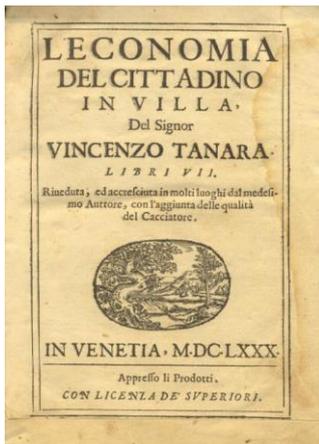
€ 1.100



**116261 PRIVILEGGI BENIGNAMENTE CONCESSI PER LE FIERE DI BOLGIANO DALLA SERENISSIMA ARCIDUCHESSA CLAUDIA D'AUSTRIA &c. Capitoli, Regole, & Ordini che in quelle si debbono osservare, & sua Clementissima Approbatione. In Bolgiano / Boken [Bolzano], Filippo Giacomo Khuen, 1699.**

Due parti raccolte in unico volume, con il medesimo testo dei "Privilegi" prima in lingua tedesca, poi in lingua italiana. Cm.18,2x14,2. Pg.32, (12); 27, (35). Legatura in piena pergamena rigida con abrasione alla cerniera posteriore. Tagli in oro. Le due Opere presentano numerazione di pagine e frontespizi autonomi. Ricca incisione calcografica ripetuta ai due frontespizi, sia pure in formato lievemente diverso. Bella incisione con un mappamondo in

articolata cornice fitomorfa, anche questa ripetuta nella parte tedesca e nella parte italiana, rispettivamente a pg.28 e a pg.16. Cartigli ornamentali. L'Opera si articola in varie parti, che per comodità elenchiamo solo in lingua italiana. La prima parte concerne il testo dei "Privilegi che l'Arciduchessa concede alle Fiere di Bolzano, suddivise in 23 Articoli. Seguono: "Ordini, Regole et Capitoli, fatti dalli Magistrati, & Università Trattanti delle Fiere di Bolgiano, & confirmati da S.A. Serenissima, che per il buon governo di esse Fiere da ciascuno doveranno essere osservati", suddivisi in 16 Articoli, datati 15 Settembre 1635, con relativi "Indice delle Concessioni di Sua Altezza Serenissima" e "Tavola de' Capitoli di Fiera". Quindi "Speciale Resolutione alli Deputati d'Austria sup. sopra il 13. Articolo toccante li Mercanti di Corte, & di Vienna" (21 Agosto 1666); "Resolutione posteriore alli Deputati dell'Austria Superiore, con la quale viene tagliata la sopradetta Speciale Resolutione ottenuta dalli Mercanti di Corte, e di Vienna, & confermato l'Articolo XIII" (3 Settembre 1674); "Ordini diversi della Trattatione delle Fiere di Bolgiano per correctione di alcuni abusi confirmati da Sua Altezza Serenissima clementissimamente"; "Segue il Tenor della Parte"; "Segue la Confirmatione di S.A.Serenissima Sigidmondo Francesco" (19 Luglio 1663). Fresco esemplare, eccellente e nitida l'impressione. *Rarissima edizione seicentesca che raccoglie la versione tedesca e italiana degli atti ufficiali relativi alle Fiere di Bolzano, promulgati dal 1635 dall'Arciduchessa Claudia de' Medici (Firenze, 1604-1648), arciduchessa d'Austria e contessa di Tirolo essendo la vedova, in seconde nozze, di Leopoldo V d'Austria, fratello dell'imperatore Ferdinando II, e le successive normative in materia emanate nel XVII secolo. "Il toponimo Bolzano è attestato già nell'VIII secolo come "Bauzanum, Bauzana, Pauzana" e "Pozana", dai quali sono derivate l'odierna forma tedesca "Bozen" (conosciuta già nel 1133, nell'età moderna scritta anche "Botzen" o "Potzen") e quella italiana (nel 1223, nell'età moderna anche nella variante "Bolgiano")".* > Testo non segnalato in SBN né rintracciato in alcuna delle bibliografie consultate. € 1.700

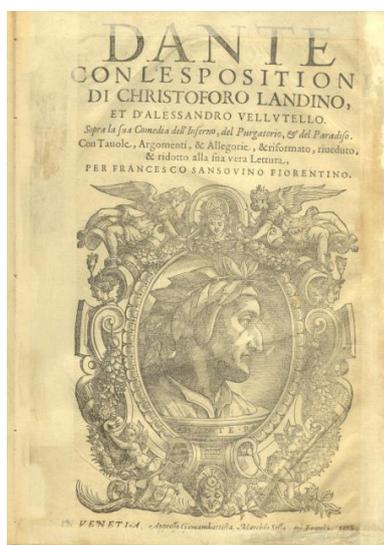


**130926 TANARA Vincenzo.** *L'ECONOMIA DEL CITTADINO IN VILLA. Libri VII. Riveduta, ed accresciuta in molti luoghi Autore, con l'aggiunta delle qualità del Cacciatore. In Venezia, Appresso li Prodotti, 1680. Cm.22x16. Pg.544. Legatura coeva in pergamena rigida, con titoli manoscritti, sbiaditi, al dorso a quattro nervi. Tagli spruzzati. Al frontespizio marca tipografica in ovale con soggetto bucolico. Ulteriore incisione in ovale, ma con altro soggetto, al termine del primo libro. Alcune vignette calcografiche nel sesto libro. Esemplare privo del foglio di guardia anteriore, con rimozione di una strisciolina di due cm. al piede del frontespizio, probabilmente a rimuovere antica notazione di proprietà. Nel volume: Libro I: "Il Pane e il Vino". II: "Le Viti e l'Api". III: "Il Cortile".*

IV: "L'Horto". V: "Il Giardino". VI: "La terra". VII: "Il Sole e la Luna". In fine è aggiunto "Quale debba essere il cacciatore". In appendice al sesto libro "Tavola dei mali, à cui s'assegna rimedio, dovrà servire per ritrovar il nome di ciò, che per medicina si propone". *Vincenzo Tanara nacque a Bologna all'inizio del XVII secolo, ed ivi cessò di vivere verso il 1667. Incline per vocazione alle opere di guerra e alla caccia, si dedicò allo studio dopo aver conosciuto la biblioteca del Cardinale Sforza. Compose parecchie Opere, ma "L'economia del cittadino in villa", ristampata numerose volte, è l'unica pubblicata. La prima edizione è del 1644 in Bologna per i tipi del Monti. "L'economia del cittadino in villa" (1644) di Tanara, suddivisa in vari libri, fu concepita prendendo ispirazione dal suo soggiorno rurale e dalla conduzione pratica della sua tenuta. "L'economia" è un testo importante, perché ci racconta una nuova visione dell'agricoltura, non più votata alla sussistenza, ma alle esigenze di mercato e ai calcoli di profitto. Particolarmente interessanti si rilevano anche gli incisi ed i commenti sulle ricette: espliciti e diretti, dettati dalle personali predilezioni gastronomiche del marchese e dalle sue funzioni di buon padre di famiglia. Fra le citazioni riportate, noi vogliamo segnalarvi una nota di "cronaca rosa" sul ruolo ricoperto delle dame in certi banchetti dell'epoca: "Bologna, Carnevale 1643. "C'è stato un memorabile convivio al quale hanno partecipato: il Cardinal Legato Antonio Barberini, nipote di papa Urbano VIII, e una folta rappresentanza del patriziato cittadino. Curiosamente si segnala anche la presenza di cinquanta dame, invitate per la grande festa da ballo in programma al termine del banchetto. Questa leggiadra partecipazione è stata possibile solo grazie ad una gentile concessione (affermatasi in questi anni a Bologna) che ha permesso alle donne di fermarsi anche a cena, - per essere più unite e comode al seguito della danza - come ha osservato il nobile Tanara. Per completare la cronaca, le dame non hanno avuto il privilegio di prendere parte al pranzo ufficiale, riservato solo agli uomini, ma hanno mangiato in una sala separata, servite dai mariti, da altri nobili e dallo scalco del cardinale" (dal sito Taccuinistorici). "L'obiettivo di Vincenzo Tanara è anche quello di fare del "cittadino in villa" un buon cacciatore ed a questo dedica buona parte della lettera "al virtuoso e nobile lettore". Diviso in vari libri con vari argomenti, "L'economia del cittadino in villa" ha inizio prospettando il tema intitolato pane e vino; ma le prime pagine sono composte di precetti al padre di famiglia, su come amministrare le proprie risorse: oltre a non cadere nel desiderio sfrenato di ricchezza come fanno gli alchimisti che si "lasciano abbacinar", è opportuno "lo spender meno di quello che l'uomo ha di rendita e il far conto del poco". E' più redditizio creare un piccolo costante risparmio e badare alla "sanità" della famiglia occupandosi anche dell'"aria" del luogo di abitazione: l'"aria mezzana", tra mari e monti, con poco freddo e poca umidità, è quella più indicata. Per osservare come Vincenzo Tanara entra con competenza negli argomenti, leggiamo nel capitolo dedicato alla terra, la descrizione di tutti i tipi di castagna, la loro coltivazione ed il loro uso. Troviamo anche citazioni*

storiche, come quella sulle varietà di "maroni" già affrontata da Plinio, distinguendoli in "fronzole, rosole, pastinesi e biancole "specie più gagliarda".. resiste di più ai freddi..". Seguono i consigli per la conservazione ideale anche delle castagne e su come cuocerle ed utilizzarle per l'alimentazione dell'uomo e degli animali. Nella tavola delle cose notabili le ricette per la preparazione della carne animale sono tante che crediamo di leggere un menù gastronomico, come è il caso dell'elenco delle varie cotture della carne di bue, cioè in polpette, lessa, in aceto, stufata, arrosto, salata e via di seguito" (dal sito *Aboca Museum*). > Lastri, 122. Westbury, 212. Renault / Sassi, 56. Enciclopedia della Caccia, 1380. Souhart, 452. Ceresoli, 508. Graesse, VII, 25, cita altre edizioni. Melzi, I, 344, cita la prima edizione. Non segnalato da Simon, Golden Bitting, Gamba e Lozzi. € 550

## Letteratura

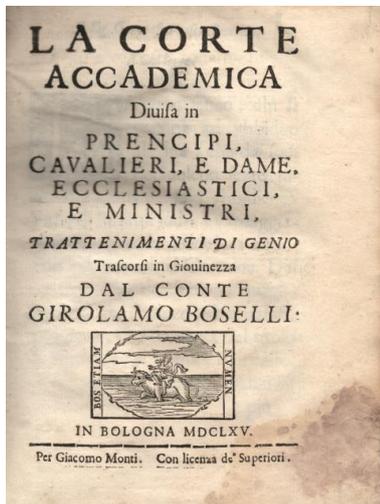


**121986 ALIGHIERI Dante.** DANTE. *Con l'espositione di Christoforo Landino et d'Alessandro Vellutello. Sopra la sua Comedia dell'Inferno, del Purgatorio, & del Paradiso. Con Tavole, Argomenti, & Allegorie, & riformato, riveduto, & ridotto alla sua vera Lettura, per Francesco Sansovino Fiorentino. In Venetia, Appresso gli Heredi di Francesco Rampazetto, Ad instantia di Giovambattista Marchiò Sessa, et Fratelli, 1578.*

Cm.29,7x20,6. Cc. (56), 392. Quattro carte non numerate inserite tra le carte 163-164 all'inizio del "Purgatorio", contenenti la Descrizione dello stesso del Vellutello. Legatura in piena pergamena moderna, con bordure decorative ai piatti e titoli e fregi in oro al dorso a quattro nervature. Fogli di guardia marmorizzati. Dedicataria di Giovanni Antonio Rampazetto al principe Guglielmo Gonzaga. Con una

Apologia in difesa di Dante, la vita dello stesso, il Discorso "Che cosa sia la poesia, et poeta, et della origina sua divina, et antichissima", tutti del Landino, una lettera di Marsilio Ficino, una biografia dantesca ed una descrizione dell'Inferno di Alessandro Vellutello. Testo adorno di 96 nitide xilografie nel testo, a illustrare le varie cantiche. Ritratto di Dante (formato cm.18x15) inciso in ovale al frontespizio, in cornice con elementi allegorici, da cui proviene il nome con cui l'edizione è popolarmente nota, il "Nasone". Il testo della "Commedia" è impresso in corsivo nella parte centrale di ogni carta, ed attorno ad esso compaiono le note in caratteri romani. Numerosi cartigli, capilettara e finalini incisi. Marca tipografica con gatto assiso in fine. Frontespizio restaurato ai quattro margini, rinforzi cartacei ai margini esterni pressoché all'intero volume. *Ristampa della edizione del 1564, la prima curata dal Sansovino (1521-1583) sul modello aldino del 1502, celebre perché raccoglie per la prima volta i commenti del Landino, apparso a Firenze nel 1481, e del Vellutello, pubblicato la prima volta dal Marcolini nel 1544. Il ricco apparato iconografico è ripreso dalla stessa edizione del Marcolini.* > Gamba, 390, cita la presente edizione e quella successiva del 1596, specificando: "Su quest'ultima nominatamente cadde la censura dell'Indice espurgatorio (pubblicato in Madrid l'anno 1614, in foglio) intorno ad alcuni passi del Comento Landiniano, e si ordinò che dal poema di Dante di qualunque siasi stampa si dovessero toglier via nel Canto XI

dell'Inferno i versi 8 e 9; nel Canto XIX del Purgatorio i versi 106 a 118; e nel Canto IX del Paradiso i versi 136 sino al fine del Canto. Nella ristampa poi del sudetto Indice espurgatorio (fatta in Madrid, 1747, vol.2 in foglio) non si mosse più parola della censura al Comento, nè si confermò più l'ordine della mutilazione al testo". Graesse, II, 330. Brunet, II, 504. Adams, I-D, 108. Mambelli, 49. De Batines, I, 97 - 98. Mortimer, I, 148, cita l'edizione 1564. € 2.500



**128635 BOSELLI Girolamo. LA CORTE ACCADEMICA. Divisa in Prencipi, Cavalieri, e Dame, Ecclesiastici, e Ministri. Trattamenti di genio trascorsi in giovinezza. In Bologna, Per Giacomo Monti, 1665.**

Prima edizione. Testo italiano e latino. Opera dedicata a Giovan Francesco Bonomi, cui si deve la Prefazione, suddivisa in quattro parti, precedute dalla Dedicatoria, ognuna con autonoma numerazione delle pagine. Cm.21,5x15,8. Pg.16; 108; 100; 96; 92, (4). Legatura leggermente allentata in piena pergamena rigida coeva con titoli manoscritti al dorso a cinque nervature. Tagli spruzzati. Questa la suddivisione delle quattro parti: la prima concerne i "Prencipi" ed è dedicata all'Imperatore Leopoldo", la seconda i "Cavalieri, e Dame", dedicata all'Arciduchessa Isabella Clara d'Austria Gonzaga, la terza

gli "Ecclesiastici", dedicata al Legato di Bologna Cardinale Carlo Caraffa, l'ultima gli "Administratores", dedicata al Senato bolognese. Ogni parte, compresa quella della dedicatoria, è preceduta da una bella stampa di Francesco Curti, sempre molto animata, atta a rappresentare le varie figure cui il testo è riferito, nel loro ambiente: i principi a corte, le dame e i cavalieri in ozio nel giardino, i religiosi in ambiente sacro, gli amministratori nelle sale pubbliche, mentre all'inizio del testo la tavola raffigura una vivace scena di una piazza cittadina, molto articolata. Marca tipografica rettangolare al frontespizio, con figura femminile che cavalca un toro sulle acque, ed il motto "Bos etiam numen". Nel testo numerose testatine e finalini, oltre a capilettera decorativi. In fine, al verso dell'ultima carta, non numerata, una incisione a piena pagina raffigurante un blasone sostenuto da due guerrieri e da due tori. L'angolo esterno inferiore è interessato da una lieve ossidazione, senza minimamente inficiare la fruibilità del testo. *Di famiglia originaria di Bergamo, il Conte Girolamo Boselli nacque a Bologna da Gian Pietro e Giovanna Serra il 3 aprile 1634. Studiò alle scuole pie gesuitiche, e quindi giurisprudenza a Ferrara sotto le cure dello zio materno Tommaso Serra, laureandosi nel 1656. Visse per un certo periodo a Vienna, intrattenendo rapporti amichevoli con Enrico Copes, Giovan Francesco Bonomi e il Sancassani, ma trascorse buona parte della vita nella villa di San Donnino, ove conservava una importante raccolta di monete e medaglie. Morì il 23 febbraio 1700. Oltre alla presente opera scrisse un canzone in lode dell'Imperatore Leopoldo I, una elegia in onore dell'arciduca d'Austria Giuseppe, alcune rime inserite nella raccolta "I Cigni del Reno" in occasione dell'incoronazione dell'Imperatore e dei "Fragments poetici", un'orazione funebre in memoria della pittrice Elisabetta Sirani, la "Notitia del volume aniciano austriaco, ch'esce alla luce in Milano nel foglio dell'anno presente 1681", ed anche il testo delle "Arie e Cantate a voce sola, Opera 41" di Mauritio Cazzati, maestro di cappella in S. Petronio di Bologna. > Vinciana, 21, "Nel testo si leggono componimenti di Ciro di Pers, Berlingero Gessi, Lodovico Tingoli, Francesco Sbarra, Francesco Forzadura, Carlo Dottori, Antonio Muscettola, Giovanni Luigi Picinardi, Vincenzo Maria Marescalchi e Giovanni Battista Capponi. L'opera assai curiosa,*

contiene svariati argomenti in prosa e in poesia, gli uni e gli altri scritti ora in latino ora in italiano ed offre un'idea alquanto esatta sul modo di ragionare e di vivere nel secolo XVII". Mazzucchelli, "Gli scrittori d'Italia...", 1832. Fantuzzi, "Notizie degli scrittori bolognesi", 316. Orlandi, "Notizie degli scrittori bolognesi e dell' opere loro stampate e manoscritte", 172. Vogli, "Tavole cronologiche degli uomini illustri per lettere, e impieghi nudriti dall'Università di Bologna", tav.II, 47. Opera sconosciuta a Gamba, Lozzi, Brunet e Graesse. Per l'incisore Curti vedasi Benezit, II, 753, "graveur, né a Bologne vers 1603, et mort dans la même ville vers 1670. L'artist travailla presque exclusivement au burin. On a de lui quelques portraits, quelques sujets religieux ....".

€ 2.000

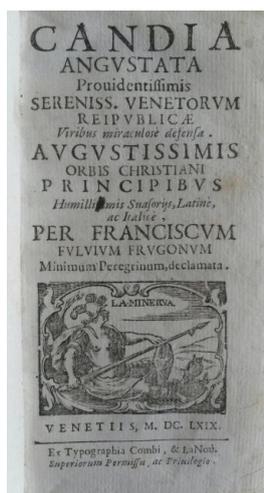


**114283 BRUNI Domenico.** *OPERA DI M. DOMENICO BRUNI DA PISTOIA INTITOLATA DIFESE DELLE DONNE. Nella quale si contengano le difese loro, dalle calunnie dategli per gli Scrittori, e insieme le lodi di quelle. Nuovamente posta in luce. In Firenze, Appresso i Giunti, 1552.*

Opera dedicata a Leonora de Medici di Toledo. Cm.13,9x8,5. Pg.174, numerate solo al recto. Legatura ottocentesca in mz.pergamena con piatti marmorizzati. Tassello con titoli in oro al dorso. Tagli spruzzati. Al frontespizio, ripetuta al colophon, marca tipografica con serpente in muta attorcigliato ad un giglio fiorito. Capilettera incisi. Alcune chiose d'epoca manoscritte, mozzate talvolta dalla rifilatura ottocentesca. Marginale alone che interessa l'intero volume senza inficiarne minimamente la fruibilità. *Nell'opera si rivendica, nel solco della polemica cinquecentesca in favore delle donne, un ruolo decisamente positivo al "gentil sesso". Nelle bibliografie consultate il*

*presente testo viene segnalato come in prima edizione, e ciò contrasta con la notazione al frontespizio "Nuovamente posta in luce". Ne dà forse una risposta il Capponi: "Dotto giureconsulto e scrittore elegante, fiorito nella prima metà del secolo decimosesto, Domenico Bruni era sacerdote, e fu dapprima Vicario Generale dell'illustre Monsignor Benedetto Conversini Vescovo di Bertinoro, suo concittadino; più tardi pretore di Cesena, sotto Paolo III. Nonostante l'aridità delle occupazioni dalle quali fu circondato per la natura del suo impiego, non trascurò il diletto degli ameni studi, e scrisse la "Difesa delle Donne e insieme le lodi di quelle" (Milano 1549, e Firenze, 1552). È libro diventato piuttosto raro. L'Autore nel proemio, considerando che "molti scrittori si hanno preso in uso ogni volta che loro occorre parlare o scrivere di donne, quelle con tutte le forze dell'ingegno loro biasimare, et non solo i comuni biasimi et calunnie di quelle referire, ma anchora qualch'una di nuovo aggiungervene si sforzano, ... per satisfatione et honore di sì degno sesso" ... prese l'assunto generoso di voler mostrare a tutto il mondo, che "a torto fin qui le donne sono state dalli scrittori basimate et vilipese". L'opera è divisa in quattro libri, in ciascuno dei quali, per meglio rafforzare gli argomenti propostisi a diverso genere di difesa, ricorda e riferisce memorabili esempi di virtù muliebri mostrandole in ogni professione in tutto e per tutto pari al sesso virile. Vogliono alcuni che al nostro Bruni appartenga pure l'opera di Lodovico Domenichi intitolata "La Nobiltà delle Donne", stampata la prima volta a Venezia dal Giolito nell'anno 1549: e raccontano come il Bruni, comunicatala al Domenichi, questi con biasimevole ruberia se l'appropriasse, e quindi la desse alla*

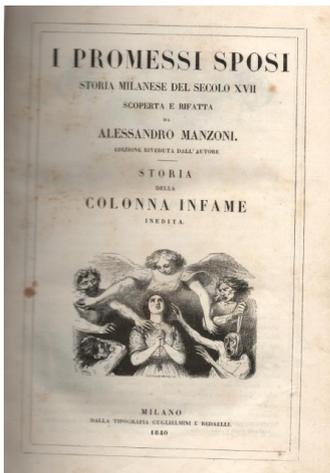
luce sotto il proprio nome (Mazzuchelli, "Scrittori d'Italia", tomo 2° parte IV, pag. 2186). Rafforza la loro opinione il vedere che il Domenichi nella lettera a Bartolomeo Gottifredi che sta alla fine del suo libro, nella quale fa l'apologia di se stesso per avere preso a trattare un argomento già per molti altri trattato, e nomina parecchi scrittori antichi e moderni, delle cui fatiche si è giovato; tace poi affatto il nome del nostro Bruni. Del resto può anche darsi benissimo che l'opera del Bruni "Della Difesa delle Donne", che è di quasi simile argomento, abbia potuto far nascere un dubbio che non è stato ancora, e forse non sarà mai risoluto. Quest'opera la ricorda anche Antonio Matani nel suo lavoro "De Philosophicis Pistoriensium studiis": egli però sembra che la credesse latina, poiché la riferisce con questo titolo: "De Nobilitate et pulcritudine mulierum", senz'altro. Anche il Fioravanti dice in proposito "quale opera va sotto il nome dell'involatore" (Capponi, "Bibliografia pistoiese"). Se ne trova conferma negli "Annali dei Giunti" ove il testo viene seccamente indicato come "prima edizione". L'Opera fu poi ristampata nel 1559 per i Tipi dell'Antoni a Milano. > Capponi, "Bibliografia pistoiese", 67. Passano, "Novellieri italiani", I, 154. Graesse, I, 554. Gay, "Scenari inediti della commedia dell'arte", 554. Papanti, 76. Brunet, I, 1295. Decia / Delfiol / Camerini, "I Giunti tipografi editori di Firenze, 1497-1570: Annali", I, 284. Non segnalato dall'Adams. € 2.500



**128549 FRUGONI Francesco Fulvio. CANDIA ANGUSTIATA. Venetiis, Ex Typographia Combi, & LaNoù, 1669.**

Prima edizione. Opera dedicata al Doge Domenico Contarini. Testo latino. Cm.14,4x7,4. Pg.288. Legatura coeva in piena pergamena semirigida, con titoli manoscritti al dorso. Piatto posteriore brunito, con minimo strappo. Tagli spruzzati. Marca calcografica al frontespizio raffigurante "La Minerva". Cartigli e capilettera incisi. Poche piccolissime tarlature ai margini, che non inficiano la fruibilità del testo. Il volume contiene la versione latina e di seguito la versione italiana della "Candia angustiata svasoria all'Europa christiana". *Ascritto all'Ordine dei padri minimi di San Francesco di Paola, Il Frugoni (Genova, 1620 - 1684 circa) studiò in Spagna agli atenei di Alcalà e di*

*Salamanca. Attivo presso l'Accademia degli Addormentati, fu segretario particolare di Aurelia Spinola e compì studi di teologia alla Sorbona. La sua opera principale è "Il cane di Diogene", stampata postuma nel 1689. Scrisse anche alcuni melodrammi, rappresentati con successo in importanti teatri europei. E' considerato uno dei massimi esponenti della lirica seicentesca italiana, cimentandosi altresì, tra i primi, nel romanzo di ispirazione contemporanea. "E' stato definito un "rappresentante tipico della mondanità in veste fratesca, della più strabiliante virtuosità barocca nell'eloquenza, nel romanzo, nella critica, nel teatro" (Sofia Armanini). La "Candia angustiata", qui in rarissima edizione originale, è un poema epico, e fu presentata al Senato della Serenissima il 6 maggio del 1669. > "Biblioteca volante di Giovanni Cinelli Calvoli", 353. Quattro esemplari censiti in SBN. Opera non segnalata da Piantanida, Melzi, Gamba, Graesse e Brunet. € 1.500*

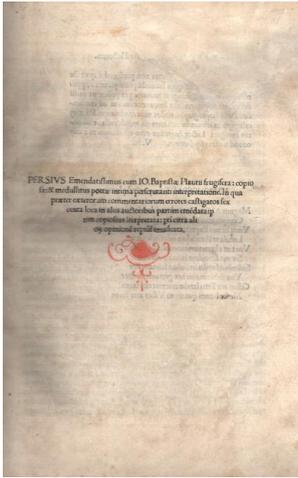


**144586 MANZONI Alessandro.** *I PROMESSI SPOSI. Storia milanese del secolo XVII scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni. Edizione riveduta dall'autore - Storia della Colonna Infame. Inedita. Milano, Dalla Tipografia Guglielmini e Redaelli, 1840.*

Cm.28x18,3. Pg.864. Legatura in mz.pelle con titoli e decorazioni in oro al dorso a cinque nervature. Spellature ai margini dei piatti. La coperta presenta un vecchio rinforzo conservativo in tela all'attaccatura interna delle cerniere, sovente assai fragile in questo tipo di legatura, Fogli di guardia marmorizzati. Antiporta e frontespizio figurati. Testo incorniciato in bordura a doppio filo. Opera adorna da oltre 450 illustrazioni xilografiche nel testo, incise da Luigi Sacchi con la collaborazione di Pollet, Bernard, Sheeres, Loiseau e Victor su bozzetti

di Francesco Gonin, assieme a Louis Boulanger, Paolo e Luigi Riccardi, Federico Moia, Massimo d'Azeglio, Giuseppe Sogni e Luigi Bisi . *Buon esemplare della celebre "Quarantana", terza ed ultima stesura del capolavoro manzoniano, che recepisce i mutamenti dovuti alla ben nota "risciacquatura dei panni in Arno", con cui il Manzoni lima gli eccessi linguistici della prima redazione. Fu il Manzoni stesso, anche per arginare le numerose edizioni apocriefe, a decidere di dotare il romanzo di un apparato iconografico, volto a scandire ed esplicitare l'incedere degli eventi. Dopo un primo tentativo, fallito, con Francesco Hayez, la scelta dell'illustratore cadde sul giovane Francesco Gonin (Torino, 1808-1889), pittore, scenografo, disegnatore e costumista, cui fu affidato il coordinamento del lavoro di disegno, sotto lo stretto controllo dello stesso Manzoni, con l'ausilio dei francesi Pollet, Bernard, Victor e Loiseau e dell'inglese Sheeres. Predisposti i bozzetti, il lavoro incisivo fu affidato alla responsabilità di Luigi Sacchi (Milano 1805 - 1861), pittore, litografo, silografo e fotografo, che coordinò il gruppo di incisori prescelto, composto da Moia, Boulanger, Sogni, Bisi, D'Azeglio e dai fratelli Riccardi. Con l'edizione illustrata venne data alle stampe per la prima volta la "Storia della colonna infame".* > Parenti, "Rarità bibliografiche dell'Ottocento", I, 214-226, "[...] Edizione principe, che unisce all'intrinseco pregio, già altissimo, quello di essere una delle più belle, se non la più bella, edizione romantica italiana". Parenti, "Prime edizioni italiane", 331, "È la prima edizione del testo del romanzo riveduto e della Storia della Colonna Infame". Tellini, "Manzoni", 38, "Le vignette [...] sono tutte programmate da Manzoni, per quanto riguarda la scelta del tema da illustrare, il taglio, la sceneggiatura, la successione delle immagini". Salveraglio, 57. Vismara, 57.

€ 1.200



**128976 PERSIO FLACCO Aulo. PERSIUS EMENDATISSIMUS CUM IO. BAPTISTAE PLAUTII FRUGIFERA.** *Copiosa: & medullitus poetae intima perscrutanti interpretatione. In qua praeter caeterorum commentariorum errores castigatos sex centa loca in aliis auctoribus partim emendata: partim copiosus interpretata: partim citra alior opinionem repiunt enucleata.* *Impressum Bononiae, Per Caligulam Bacilerium, 1502.* Testo latino, Cm.32x21. Carte 78 non numerate. Legatura in pergamena rigida, ai cui piatti è stata applicata altra pergamena di recupero, proveniente da codice manoscritto rubricato in rosso. Restauro cartaceo al frontespizio, con perdita di testo su quattro righe alla dedicatoria al verso dello stesso. Testo inquadrato su tre lati da commento in caratteri di corpo inferiore. Capilettiera ad acquarello color rosso, collocati negli appositi spazi ad inizio

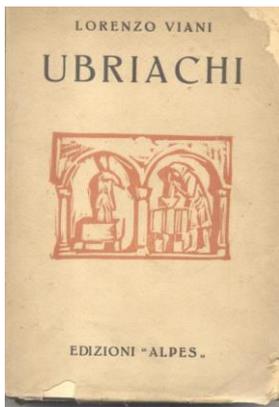
dei capoversi. Chiose e sottolineature cinquecentesche, non invasive, ubicate principalmente nella seconda parte del volume. Decorazione acquarellata a mano al frontespizio. Esemplare genuino, a buoni margini. *Si tratta di una rara edizione originale delle sei satire di Persio annotate dall'erudito Giovanni Battista Plauzio (Fontanellato, ? - 1533), che fu docente di retorica presso lo Studio bolognese. L'opera venne poi ristampata a Venezia nel 1516 (Io. Rubeus Vercellensis) e nel 1520 (Bernardinus de Vianis de Lexona). In riferimento allo stampatore Caligola Bazalieri, così annota il Corbelli in "Storia della Stampa in Bologna": "Le sue edizioni sono sempre interessanti per il carattere, per il testo, per l'adornamento: tutte presentano una freschezza e una originalità che non trova riscontro in Bologna nel tempo suo, se non con quelle di Girolamo Benedetti" (in "La Bibliofilia", XXI, 78). > Graesse, V, 211. Panzer, VI, 321.* € 1.800



**128871 SARTORIO Giulio Aristide. SIBILLA.** *Poema drammatico in quattro atti. Milano, L'Eroica, 1922.*

Prima edizione. Cm.30,5x24,7. Pg.219, (11) + una carta bianca. Coperta cartonata editoriale, con rivestimento di tipo bodoniano e titoli e illustrazione al piatto anteriore. Con 219 bellissime incisioni in nero, praticamente ad ogni pagina, con tavole illustrative del testo, testatine, capilettiera, cartigli e finalini. Esemplare in barbe. Tiratura limitata di 1333 esemplari numerati. Esemplare n°864. Stampa nell'Officina Fratelli Magnani di Pescia. Esemplare firmato dall'Autore e dall'editore (Ettore Cozzani). Applicata fotocopia della lettera di presentazione del volume da parte del Cozzani. Nastro segnapagina in stoffa. Splendido e raro.

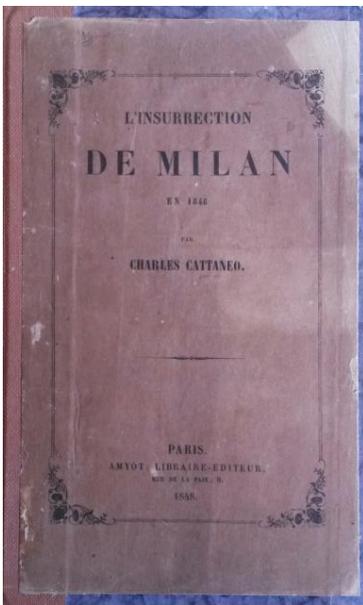
*Unanimemente considerata l'Opera principale di Giulio Aristide Sartorio (Roma, 1860-1932), "Sibilla" si rifà alla leggenda medioevale di Lionello e Sibilla: lui Cavaliere di Santa Romana Chiesa, lei maga incantatrice, abitante degli inferi. Il riferimento mitologico costituisce altresì l'intreccio della storia di Guerin Meschino e della Maga Alcina e, nella tradizione germanica, la storia di Tannhauser e Venere, che fornì ispirazione a Wagner ed al Beardsley in "Under the Hill". Una parte delle splendide illustrazioni, elaborate dal Sartorio nell'arco di un decennio, videro la luce su "L'Eroica" tra il 1913 e il '14. In questa sede il Cozzani ne segnalò la particolarità tecnica, trattandosi di incisioni su zinco anziché su legno, col metodo dell'incisione in rilievo ad effetto xilografico. Di grande impatto il risultato grafico e pittorico complessivo, degno testimone della maturità artistica del Sartorio. Dopo la stampa tutte le lastre vennero distrutte. > Servolini, 735-736. Jentsch, "I libri d'artista italiani del Novecento", 523.* € 800



112886 **VIANI Lorenzo (Viareggio, 1882-1936).** *GLI UBRIACHI. Illustrato con XII xilografie originali dell'Autore. Milano, Alpes (Pescia, Benedetti & Niccolai), 1923.*

Prima edizione. Cm.19,8x13,7. Pg.280. Con 12 xilografie a piena pagina dell'Autore, oltre a due, a sanguigna, ai piatti. Coperta originale, in barbe, con piccole mancanze al piatto anteriore. € 500

## Storia, Araldica

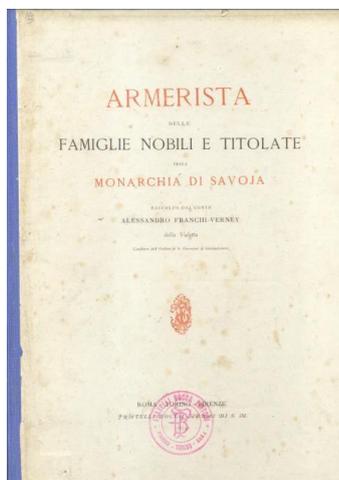


134537 **CATTANEO Charles.** *L'INSURRECTION DE MILAN EN 1848. Paris, Amyot, 1848.*

Prima edizione. Testo francese. Cm.23x14. Pg.VIII, 216. Legatura successiva in mz.tela con piatti originali applicati alla coperta. Esemplare in barbe, con segni d'uso ai tagli. Leggere bruntiture dovute al tipo di carta utilizzata. Minime chiose d'epoca a inchiostro. *Si tratta della rara prima edizione della lucida analisi del Cattaneo sugli episodi salienti delle Cinque giornate di Milano, che lo avevano visto protagonista alla direzione del Consiglio di Guerra. La datazione dell'"Avant-Propos" dell'Autore, "Paris, 30 septembre 1848" segnala che l'opera venne composta a Parigi, dove il Cattaneo si trovava, proveniente dall'esilio luganese, per incarico del Mazzini. Il Cattaneo impiegò circa un mese per la compilazione, e il testo circolò grossomodo dal novembre 1848 al marzo del '49, quando la sconfitta*

*dell'armata piemontese a Novara ne decretò la messa al bando. "Dopo il 1848 Cattaneo si volge, con consapevole e non recriminante rinuncia, ad analizzare con acutezza, sebbene con qualche asperità critica, gli avvenimenti della guerra, pubblicando quei poderosi documenti della sua intelligenza storiografica, che sono "L'Insurrection de Milan", scritta a Parigi nel 1848, e poi, in edizione italiana, a Castagnola nel 1849, e l'"Archivio triennale", raccolto negli anni successivi e rimasto incompiuto" (Guido Quazza). > Ampio spazio viene dedicato alla genesi dell'opera dal Parenti in "Rarità bibliografiche dell'Ottocento", VI, pg.136-139, "La più nota delle sue opere è certamente la relazione, da lui scritta e pubblicata a Parigi, sulle giornate dell'insurrezione milanese. C'è un po' di confusione nella determinazione della prima edizione, sia del testo originale francese, sia della traduzione italiana largamente rifatta e ampliata: chi crede che le prime due siano apparse a Bruxelles, come il D'Ancona - Bacci; chi attribuisce soltanto all'edizione italiana di Bruxelles la priorità, come gli stessi Levi e Vismara. Quanto alla prima, nel testo francese, non ci può essere dubbio: è quella parigina dell'Amyot. Il Cattaneo iniziò il lavoro nell'agosto [...] Tre giorni dopo era già incominciata la composizione e il Cattaneo mandava giorno per giorno il manoscritto al tipografo [...] Il 22 settembre era*

incominciata la stampa [...] La notizia della fine: "il mio libro è uscito", la data il 29 ottobre, insieme con l'annuncio della partenza per Basilea". "Edizione originale, rara". Caddeo, 82. Predari segnala erroneamente come prima l'edizione francese di Bruxelles dell'anno successivo. € 1.100



**130604 FRANCHI VERNEY Alessandro. ARMERISTA DELLE FAMIGLIE NOBILI E TITOLATE DELLA MONARCHIA DI SAVOIA.** Torino, Bocca, 1873.

Prima edizione. Cm.32,5x23. Pg.XVI, 244. Legatura in mz.tela con piatti originali applicati alla coperta. Testo su due colonne, in bordura rossa. Esemplare intonso. Capilettiera decorative, impressi in rosso. Tre splendide tavole in cromolitografia Giordana e Salussolia, protette da velina originale: la prima rappresenta lo stemma sabaudo sorretto da due leoni, le due rimanenti riportano 50 stemmi delle famiglie Carrega, Trotti, Franzoni Odino, Sordi, Carron, Trabucco, Mottino, San Martino, Des Ambrois, Guano, Giriodi, Cusani, Arborio, Prati, Sottonaz, Pelard, Cravetta, De Viry, Rocca, Negri St.Front, Imperiale, Durat, Porrata,

Seysse; Del Carretto, Sclopis, Biandrate - Aldobrandini, Pictet, de Launay, Altessani, Manno, Este, Solaro, Ferrero Ponziglione, Squarciafichi, Mantelli, Ferrari di Castelnuovo, Cacherano, Scozia, Signoris, Falcetti, Danna, Cavalchini, Canella, Malingri, Malines, Casati, Arnaldi, La Palu. Un ulteriore stemma dei Savoia impresso in monocromia nel testo. *Ricchissimo repertorio araldico, esteso fino alla promulgazione del Regno d'Italia nel 1861, che censisce oltre 3.000 casati aristocratici, opera dello storico Alessandro Franchi Verney (Torino, 1811-1880), che fu Segretario della Regia Deputazione di Storia Patria.* > Spreti, III, 259, "Poderosa raccolta di armi gentilizie". Manno, I, 2575. € 450



**143086 VARRON Pedro. COMPENDIO GENEALOGICO O' EPITOME DE LA HISTORIA DE LA REAL CASA DE LEYVA.** A la Exc.ma Señora Doña María Gonçalez de Avellaneda y Leyva Condesa de Castrillo & Virreyna de Napoles mi Señora. Napoles, Emprenta de Roncagliolo, por Salvador Castaldo, 1655.

Prima edizione. Testo spagnolo. Cm.20,6x15. Pg.(28), 120, (12). Stupenda, genuina legatura alle armi coeva in piena pelle, leggermente allentata, con ricchissime impressioni araldiche in oro ai piatti ed al dorso a tre nervature. Tagli in oro e fogli di guardia marmorizzati. Bel frontespizio calcografico a piena pagina, inciso e firmato da Nicolas Perrey, costruito in forma

architettonica: una immagine allegorica della Giustizia e due stemmi araldici (uno dei De Leyva) sormontano il titolo, sorretto da due figure umane. In alto il motto "Securitas plebis, ad vestram respicit famam", da Cassiodoro, ed ai lati due cippi con citazioni cieroniane. Capilettiera e fregi ornamentali incisi. Esemplare a buoni margini, con lievi bruniture uniformemente diffuse. Il testo è preceduto da epigrammi e sonetti encomiastici di Sancio, Caracciolo, De Fonseca, De la Puente Ulloa, De Tassis, De Leon, De Rozas, Echalez, Del Campo, Castillo, De Muxica. In fine due ricchi indici: "Index de los Capitanes Generales que de la Real Casa de Leyva ha avido" e "Tabla de la Casas que

han emparentado con la Real de Leyva". *Edizione originale, assai rara e impreziosita da una sontuosa legatura d'epoca, di una stupenda testimonianza del dominio spagnolo in Italia nel XVII secolo, a celebrare i fasti della famiglia De Leyva. Di origini navarresi, il capostipite Juan Martinez (1350-1384) fu signore di Leyva, l'attuale Leiva, nella comunità autonoma La Rioja in Spagna. La presenza in Italia si deve ad un ramo cadetto, cui l'Imperatore Carlo V conferì il feudo di Monza, che rimase in loro possesso per oltre 120 anni. I De Leyva furono inoltre governatori di Milano, Marchesi di Atella e Principi di Ascoli Satriano. Appartiene a questa casata suor Virginia Maria de Leyva, (1575-1650), la celebre "monaca di Monza" di manzoniana memoria.* > Solo due esemplari censiti in SBN al 24 novembre 2017. € 2.400

## Geografia, Viaggi



**129067 FERRY Hypolite. DESCRIPTION DE LA NOUVELLE CALIFORNIE, GEOGRAPHIQUE, POLITIQUE ET MORALE. L'historique de la découverte de cette contrée. Un précis des événements politiques qui s'y sont accomplis. Des renseignements détaillés sur sa topographie, son climat, ses productions minérales, végétales et animales. Des notions sur la minéralogie, la métallurgie**

*et la géologie. Le caractère, les moeurs, usages, coùtumes de ses habitants. La description de ses baies, ports, villes, missions, villages. Des instructions nautiques sur ses baies et ses ports. Le tarif des douanes en Californie. Des renseignements généraux concernant les routes qui conduisent en Californie, les lieux de passage, description de Chagres, Panama, du cap Horn et de la Terre-de-Feu, etc. Paris, Masson, 1850.*

Prima edizione. Testo francese. Cm.17,4x10,5. Pg.(4), 388. Legatura in mz.pelle rossa con titoli e filetti in oro al dorso. Piatti marmorizzati e tagli spruzzati. Il volume contiene una grande "Carte de la nouvelle Californie, dressée d'après les travaux géographiques de Mr. Duflot de Mofras et du Colonel Frenot", incisa da Delamare de la Harpe in formato cm.43x51, quattro vedute litografiche, opera di Outhwaite, raffiguranti "Le Lac Pyramide", "Le Fort Sutter", "Une forêt des pins en Californie" e "Vue de San Francisco en 1850", tre carte geografiche raffiguranti "Carte particulière des Baies de Monterey et de San Francisco", "Carte topographyque d'une partie de l'Istme de Panama, comprenant le bassin de la rivière de Chagres et la route de Chagres a Panama" e "Carte d'une partie de l'Amérique Meridionale, comprenant le Cap Horne et le Detroit de Magellan, dressée d'après les Travaux des Capitaines King et Fitzroy", opera di Alexis Orgiazzi, e due tavole xilografiche nel testo. Nella parte superiore della carta compare, come nella maggior parte degli esemplari, la notazione a stampa "Deuxieme édition", indicazione che non compare al frontespizio. *Assai rara edizione originale del primo e principale resoconto di viaggio e descrizione, storica, geografica, fisica e geologica, della California in lingua francese, condotta da Ferry anche sui rilievi delle esplorazioni di Eugène Duflot de Mofras e di John Charles Frémont tra il 1838 e il 1846. La "Nuova California" corrisponde all'incirca all'attuale territorio della California settentrionale, del Nevada, dell'Utah, dell'Arizona, e di parte del Wyoming e dell'Oregon. L'opera fu composta all'indomani del Trattato di Guadalupe Hidalgo, che ponendo fine alla Guerra messicano - statunitense del 1846-1848, acquisì la California agli Stati Uniti e dette di fatto vita alla celebre "corsa all'oro".* > "The Hill Collection of Pacific Voyages", 598: ".. the words "Deuxieme édition" appear on upper margin of map

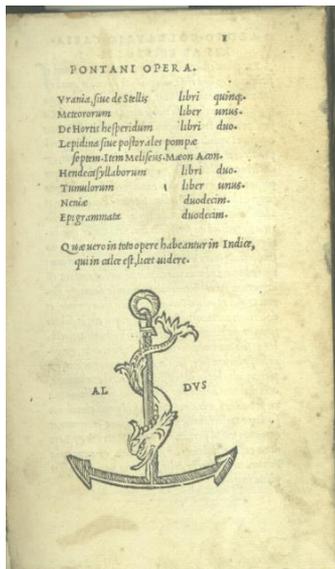
of California. The Description by Hippolyte (sometimes Hypolite) Ferry was the most complete and extensive work on California published in France at the time. The work is an excellent compendium of data, with a chapter on the gold regions....". Sabin, 24198. Cowan, 207. Leclerc, I, 568. € 1.100



**105695 GREGORY David.** *DAVIDIS GREGORII ASTRONOMIAE PHYSICAE & GEOMETRICAE ELEMENTA. Secunda Editio revisa & correcta. Accesserunt Praefatio Editoris; Cometographia Halleiana in modum Appendicis; brevis ad Calcem Horologiorum Sciotericorum tractatus & duplex Index, primus Sectionum & Propositionum, altre Rerum & Verborum copiosus. Genevae, apud Marcum Michaelem Bousquet, 1726.*

2<sup>a</sup> edizione. Opera completa in due tomi raccolti in unico volume. Testo latino. Cm.24,5x19,5. Pg.(20), XCVI, 752, 76. Ottima legatura coeva in piena pergamena con elementi decorativi impressi ai piatti. Titoli manoscritti al dorso a sei nervature. Opera adorna di 48 tavole

ripiegate, contenenti figure geometriche e astronomiche (una da collocarsi nella Prefazione e 46 numerate, la n°XIX è doppia) e cinque a soggetto gnomonico. Una bella tavola incisa su rame da G.Seiller all'antiporta. Ai due frontespizi piccole vignette calcografiche incise da Chopy su bozzetti di De Poilly. Ulteriore incisione calcografica di Seiller all'inizio della dedicatoria. Alcuni cartigli e capilettera. Esemplare in condizioni di notevole freschezza, ottimamente conservato. *Si tratta del principale, fondamentale testo di astronomia, matematica e gnomonica di David Gregory (Aberdeen, 1661-1708), docente a Oxford e Edinburgh, nipote del matematico scozzese Jacopo Gregory e amico personale di Isaac Newton. L'Opera, basata proprio sulle teorie newtoniane, vide la luce la prima volta nel 1702 ed è qui in seconda edizione. Di particolare interesse la presenza nell'Appendice, con numerazione araba, della prima ristampa della "Astronomiae Cometicae Synopsis" di Edmund Halley, in cui l'Autore prevede il ciclo della cometa che avrebbe assunto poi il suo nome, oltre al trattato di gnomonica.* > DNB, VIII, 536, "... Gregory"s principal work. It was the first text-book composed on gravitational principles, and remodelling astronomy in conformity with physical theory. Newton thought highly of the book, and communicated, for insertion in it, his "lunar theory", long the guide of practical astronomers in determining the moon's motions". Roller / Goodman, I, 484. Honeyman, 1552. € 1.800



**116045 PONTANI GIOVIANO Giovanni.** *PONTANI OPERA / IOANNIS IOVIANI PONTANI AMORUM LIBRI II [...]. Due edizioni aldine raccolte in unico volume. 1513 / 1518. Venetiis, in Aedibus Aldi et Andreae Soceri, 1513 / 1518.*

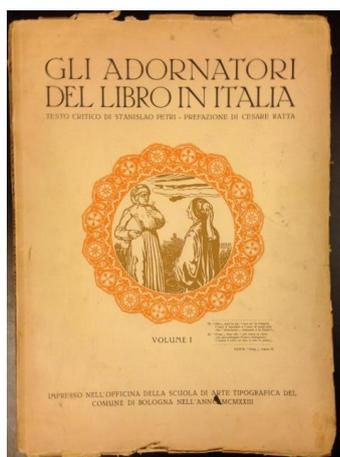
Due rare edizioni aldine raccolte in unico volume. Cm.15,4x9,2. Legatura in piena pergamena con titoli e fregi in oro al dorso. Fogli di guardia marmorizzati e tagli spruzzati. Minime forellini alla parte inferiore del dorso ed alla parte interna delle cerniere. 1) "Pontani Opera. Urania, sive de Stellis libri quinque. Meteororum liber unus. De Hortis hesperidum libri duo. Lepidina sive postorales pompae Septem. Item Meliseus Maeon Acon. Hendecasyllaborum libri duo. Tumulorum liber unus. Neniae duodecim. Epigrammata duodecim. Quae vero in toto opere habeantur in Indice, qui in calce est, licet videre". Venetiis, in Aedibus Aldi, et Andreae Asulani Soceri, MDXIII. Testo latino. 255 carte numerate solo al recto,

una carta bianca al recto e con ancora aldina impressa al verso. 2) "Ioannis Ioviani Pontani Amorum libri II. De amore coniugali libri III. Tumulorum II, qui in superiore aliorum poëma ton editione desyderabantur. Lyrici I. Eridanorum II. Eclogæ duæ Coryle, & Quinquennius superioribus quatuor additæ. Calpurnij Siculi Eclogæ VII. Aurelij Nemesiani Eclogæ IIII. Explicatio locorum omnium abstrusorum Pontani authore Petro Summontio viro doctissimo. Index rerum, quæ in his Pontani lusibus contineantur". Venetiis, in Aedibus Aldi et Andreae Soceri, mense Februario 1518. Prefazione di Antonio Mocenigo. Testo latino. Carte 170 numerate solo al recto, una carta con registro e colophon al recto e bianca al verso, una carta bianca al recto e con impresa aldina al verso. Le carte 144 e 165 sono bianche sia al recto che al verso. Anomala la numerazione delle carte del poema "Lyrici". Dopo la carta 88 che chiude il "Tumulorum libri II, tale numerazione presenta il seguente sviluppo, relativamente alla numerazione araba: 97, 90, 99, 92, 101, 94, 103, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103. Tale anomalia è parzialmente segnalata da Renouard, che specifica "sans dérangement dans les signatures", come confermato dall'integrità e linearità del registro dei quaderni interessati "m" e "n". Esemplare di significativa freschezza, con margini plausibili e pressoché priva di bruntiture. Solo l'ultima carta del secondo testo presenta alcune marginali chiazze antiche d'inchiostro. *Giovanni Pontano, in seguito Giovanni Gioviano, nome latinizzato Ioannes Iovianus Pontanus, fu poeta, umanista e uomo politico (Cerreto di Spoleto, 1429 - Napoli, 1503). Intellettuale di spicco della corte aragonese (da lui prese il nome l'Accademia Pontaniana), usò un latino duttile e moderno. Nella sua cospicua produzione emergono, oltre ai vivacissimi dialoghi, il poema "Urania" (1476), e l'egloga "Lepidina" (1496), in cui una serie di cortei di ninfe e numi minori rappresentano i bei luoghi di Napoli, con le caratteristiche di usi e feste a questi luoghi congiunti. Originale poema della vita familiare e suo capolavoro sono i tre libri di elegie "De amore coniugali", che comprendono le 12 "Næniæ per il figlioletto Lucio. Fu mandato a studiare a Perugia, ove dal 1441 fu cancelliere del Comune lo zio Tommaso, non oscuro discepolo del Guarino; di poi, rinunciando in favore delle sorelle ai beni che gli restavano, andò in cerca di fortuna. Condotta nel 1448 a Napoli da Alfonso il Magnanimo, protetto dal Panormita, entrò nella «sodalitas» da questo fondata, che doveva poi diventare l'Accademia Pontaniana, e in essa prese il nome di Gioviano. Dapprima alla corte gli fu affidata l'educazione di due principini, Carlo di Navarra e Alfonso, figlio di Ferdinando I; poi entrò e presto avanzò negli uffici della Segreteria Reale. Nelle lotte che Ferdinando dovette sostenere (1458-1464) contro il pretendente angioino, Pontano gli fu di valido aiuto con la penna e con la spada, e ne consacrò le gesta nel "De Bello Neapolitano". Più tardi (1481) accompagnò Alfonso*

*nell'impresa per la riconquista di Otranto; negoziò la pace di Bagnolo (1484) nella guerra contro Venezia, nel 1486 trattò l'accordo tra Ferdinando e il Papa, dal quale nello stesso anno ebbe la laurea poetica. Giustiziato come ribelle Antonello Petrucci, Pontano gli successe nell'ufficio di Segretario del Re, che tenne con grande tatto e fermezza e acuto senso politico, in circostanze difficili. Morto Ferdinando, quando, dopo il breve regno di Alfonso, Carlo VIII entrò in Napoli (febbraio 1495) e il nuovo re Ferdinando II esulò sciogliendo i sudditi dal giuramento di fedeltà, Pontano, rimasto consegnatario del potere reale, fece omaggio al conquistatore. Tornato re Ferdinando (luglio 1495), Pontano naturalmente non rioccupò il suo ufficio, ma ebbe ancora qualche incarico. Scrittore fecondissimo, in volgare lasciò solo un gruppetto di lettere, di forte colorito dialettale, tra cui belle e robuste alcune dirette ai suoi principi. Per il resto non usò che il latino: un latino agile, duttile, moderno, personalissimo. In prosa scrisse numerosi trattati astrologici ("De rebus caelestibus") e filosofici ("De prudentia"; "De fortitudine"; "De fortuna"; etc.) e, artisticamente più importanti, dialoghi ("Aegidius", "Actius", "Asinus", "Antonius", "Charon"). Tra questi, il lucianesco "Charon" è coraggiosa denuncia delle superstizioni popolari e della corruzione degli ecclesiastici, e il bizzarro e vivacissimo "Asinus" (vi s'introduce Gioviano impazzito d'amore per un asino, che, in compenso delle sue moine, gli morde ambe le mani: il che lo fa rinsavire) è allegoria, si è detto, dell'ingratitude di Alfonso per il suo maestro. Dei poemi, il più vasto e più ricco di fantasiosi miti, originali o originalmente ricreati, è l'"Urania" in cinque libri, sulle costellazioni celesti e i relativi influssi. Continuazione dell'"Urania" è il "Meteororum liber" sui fenomeni atmosferici. Altro poema didascalico sono i due libri "De hortis Hesperidum, sive de cultu citriorum" sulla coltivazione dei cedri. Anche in questi poemi si rivela il pagano e voluttuoso cantore della natura e del piacere e l'inesauribile creatore di mitiche figurazioni. Ma il suo temperamento più agevolmente si dispiega nei due libri "Parthenopei sive Amorum", che si chiudono con la metamorfosi di Sebeto, cui si allaccia il più famoso dei suoi poemetti, l'egloga "Lepidina", in cui Pontano, cantando le feste per le nozze del fiume Sebeto con la ninfa Partenope, a cui partecipano i due sposi Lepidina e Macrone e cortei di ninfe e altre divinità, rappresenta luoghi di Napoli con la loro caratteristica vita popolare. Le delizie di Baia sono l'argomento dei voluttuosi due libri "Hendecasyllaborum seu Baiarum", eleganti ma un po' monotoni. Originale poema della vita familiare e capolavoro di Pontano sono i tre libri di elegie ("De amore coniugali"), che cantano, con accenti che non escludono la sensualità, l'amore per la moglie Adriana (Adriana Sassone, morta nel 1490), la sollecitudine per i figli, le gioie e le tristezze intime della famiglia; deliziose, in particolare, le 12 "Næniæ" per il figlioletto Lucio. Agli affetti familiari sono anche dedicati gli "Iambici" e parte dei "Tumuli" (più di cento epitaffi); mentre alla senile passione per una ferrarese di Argenta, Stella, da cui aveva avuto un figlio, s'ispirarono i due libri di elegie dell'"Eridanus". Temperamento poetico esuberante e padrone della lingua e del verso latini come forse nessun altro umanista, Pontano non ebbe nel Rinascimento chi lo uguagliasse come prosatore; alla sua poesia può essere accostata solo quella del Poliziano" (da "Enciclopedia Treccani"). > Per il primo testo: Renouard, 63-64 / 7, "255 feuillets chiffrés, et l'ancre sur un feuillet blanc. Réimpression de l'édition de 1505, mais plus correcte, et augmentée de 27 pages de vers depuis le feuillet 234 jusqu'à la fin. Il est singuliere que dans une imprimerie aussi soignée, on ait, sur le titre de cette réimpression reproduit la faute "postorales", qui se voit sur celui de 1505". Adams, P / 1858. Isaac, 12831. Graesse, V, 406, "Premier vol. des poésies de Pontanus [riferito all'edizione 1505]. En 1513 les Aldes ont donné une seconde éd. augmentée de 27 pp. de vers et plus correcte". Brunet, IV, 807. Per il secondo testo: Renouard, 85 / 10, "164 feuillets dont l'antepéultième est coté 170, à cause*

d'une lacune de huit après le fol.88, qui est suivi immédiatement du fol.97, sans dérangement dans les signatures. Les deuz derniers feuillets non chiffrés contiennent la souscription et l'ancre. le 144<sup>^</sup> et le 165<sup>^</sup> sont blancs. C'est le second volume des poésies de Pontanus: il n'a été imprimé que cette seule fois par les Alde". Adams, P / 1864. Isaac, 12879. Graesse, V, 406, "Cette seconde partie des poésies de Pontanus est plus rare que la prem. [...]. Les ff. du cah. "m", qui devaient être cotés 89 à 96, sont mal chiffrés, mais il n'y a pas de lacune". Brunet, IV, 808. € 2.800

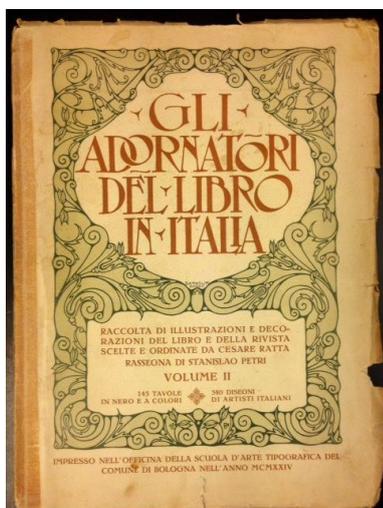
## Bibliofilia



**124310 RATTA Cesare / PETRI Stanislao (a cura di).** *GLI ADORNATORI DEL LIBRO IN ITALIA. Raccolta di illustrazioni e decorazioni del libro e della rivista, scelte e ordinate. Volume I. Bologna, Impresso nell'Officina della Scuola d'Arte Tipografica del Comune di Bologna, 1923.*

Rassegna di Stanislao Petri, Prefazione di Cesare Ratta. Cm.37x26. Pg.30, 112. Con 112 tavole e 328 disegni. Minimi strappetti ai margini della coperta. Splendide illustrazioni di De Carolis, Marussig, De Matteis, Passaglia, Celestini, Biasi, Martini, Cervellati, Battaglini, Disertori, Ugonia, Pandolfi, Tofano, Porcheddu, Cambellotti, Balsamo

Stella, Aloy, Chiappelli, Guerrini, Boccolari, Wenter Marini, Zannacchini, Mossa De Murtas, Biasi, Elmquist, Parigi, Cermignani, Cainelli, Guaccimanni, Sinopico, Arnaldi, Sibilla, Malmerendi, Carandini, Ponti, D'Aloisio, Cisari, Morbiducci, Paschetto, Zampini, Del Neri, Thayaht, Notte, Gamba, Arnaldi, Viner, De Witt, Moroni, Sensani, Boccolari, Cusin, Dogliani, Sacchetti, Bernardini, Sartorio, Mantelli, Vellani Marchi, Nonni, Betti, Di Giorgio, Bacci, Dudovich, Porcheddu, Torelli, Kambo, Guarnieri, Viani, Cotti, Barbieri, Battigelli, Nasi, Nicco, Ricci, Terzi, Pettinelli, Mazzoni, Carnevali, Gaudenzi, Wildt, Mateldi, Angoletta. Tiratura limitata di 850 esemplari numerati. Esemplare n°328. € 500



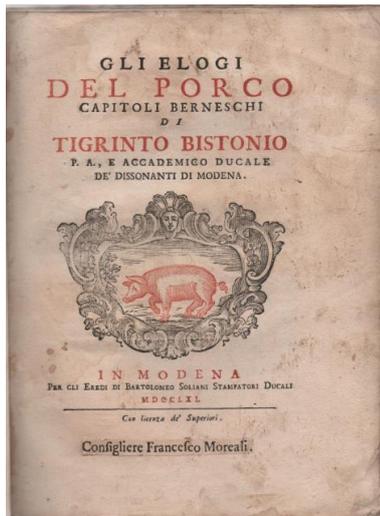
**121780 RATTA Cesare / PETRI Stanislao (a cura di).** *GLI ADORNATORI DEL LIBRO IN ITALIA. Raccolta di illustrazioni e decorazioni del libro e della rivista, scelte e ordinate. Volume II. Bologna, Impresso nell'Officina della Scuola d'Arte Tipografica del Comune di Bologna, 1924.*

Rassegna di Stanislao Petri, Prefazione di Cesare Ratta. Cm.37x26. Con 145 tavole e 340 disegni. Minimi strappetti ai margini e bruniture alla coperta. Splendide illustrazioni di Doudelet, Cervellati, Gavaruzzi, Di Giorgio, Cermignani, Barbieri, Porcheddu, Neri, Bernardini, Marussig, Lazzarini, Ricci, De Carolis, Parigi, Bevilacqua, Paschetto, Persicalli, Baccio, Martini, Disertori, Carandini, Carlucci, Galizzi, Morbiducci, Brunello, Setti, Gamba,

Ugonia, Dessau-Goiten, Gallo, Pettinelli, Moroni-Calsi, Brunelleschi, Pietra, Musa, Guerrini, Colucci, Guaccimanni, Zannacchini, Carpanetto, Toschi, Edel, Anichini, Mannucci, Lovarini,

Malmerendi, Sartorio, Nomellini, Passaglia, Angoletta, De Witt, Bianco, Marchi, Rubino, Falorsi, Cernivez, Vellani Marchi, Cozzani, Mazzoni, Reduzzi, Bologna, Pavone, Brugo, Moroni, Cisari, Nicco, Bertuzzi, De Murtas, D'Aloisio, Bocolari, Bonazzi, Gaido, Notte, Bignami, Chiostrì, Gaudenzi, Busi, Vitali, Gallo, Sergi, Pinochi, Trombetti, Lovarini, Dudovich, Romagnoli, Dagnini, Cotti, Burzi, Tomba, De Matteis, Carpanetto, Nardi, Torelli, Marini. Tiratura limitata di 250 esemplari numerati. Esemplare n°145. € 500

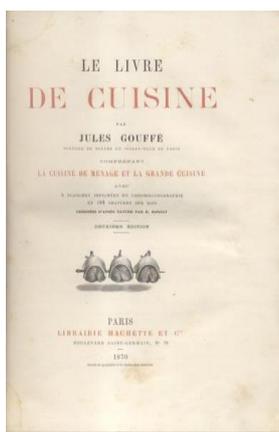
## Cucina



**150514 FERRARI Giuseppe.** *GLI ELOGI DEL PORCO. Capitoli berneschi di Tigrinto Bistonio P.A., e accademico ducale de' Dissonanti di Modena. In Modena, Per gli Eredi di Bartolomeo Soliani Stampatori Ducali, 1761.*

Prima edizione. Cm.25,8x19. Pg.XLVIII. Coperta moderna in cartoncino decorato. Doppia dedicatoria, la prima di Carlo Antonio Giardini, Accademico Dissonante, "Ai saggi, e dotti amadori della poetica novità"; l'altra, all'inizio di ciascuno dei due capitoli, dell'Autore a Giambattista Araldi, Elemosiniere e Segretario della Principessa ereditaria di Modena. In fine una "Risposta" dell'abate Carlo Innocenzo Frugoni. Frontespizio impresso in rosso e nero, con immagine di un porco in cornicetta decorativa. Cartigli e capilettera

ornamentali. Al piede del frontespizio è applicato un piccolo tassello con probabile notazione a stampa di proprietà: "Consigliere Francesco Moreali". *Edizione originale di un intrigante scritto in pieno stile bernesco dell'abate Giuseppe Ferrari (Castelvetro (1720 — 1773), in Arcadia Tigrinto Bistonio, segretario di casa Rangoni, in cui si esaltano le virtù dell'animale e dei suoi squisiti derivati alimentari. Così l'incipit della dedicatoria del Giardini: "Eccovi, o giudiciosi Lettori, un Furto Poetico. Questa volta l'Amicizia e l'inviolabile Dritto di fedeltà sono stati oggetti per me di lieve momento. Una siffatta tradigione usata ad un Amico per il pubblico bene, e per i vantaggi della Repubblica Letteraria mi fa anzi superbo. Le Opere magistrali degli Eruditi, e de' Vati egregi non debbono giacere inutilmente sconosciute fra l'obblìo, e la polvere. I Dotti hanno ragione di goderne. I due seguenti Berneschi Capitoli meritavano le Stampe. Sono figli felici di non vulgare Ingegno, e noto a tutti. L'Abbate Giuseppe Ferrari Segretario in Casa Rangone ne fu l'Autore".* > Melzi, III, 73. Westbury, 31. Paleari Henssler, 153. Vicaire, 835. € 1.200



**113209 GOUFFE' Jules.** *LE LIVRE DE CUISINE. Comprenant "La Cuisine de Menage et la Grande Cuisine", avec 4 planches imprimées en chromolitographie et 182 gravures sur bois dessinées d'après nature par E. Ronjat. Paris, Librairie Hachette, 1870.*

Testo francese. 2<sup>a</sup> edizione. Cm.27,7x17,2. Pg.XII, 844. Legatura in tela rinforzata al dorso. Tassello con titoli in oro. *Fondamentale testo di gastronomia ottocentesca, qui in seconda edizione, apparso la prima volta nel 1867. Ne è autore Jules Gouffé (1807-1877), figlio di un pasticciere e allievo di Carême che lo impiegò in giovane età come capo-cuoco*

*all'ambasciata austriaca di Parigi. Esercitò la professione in seguito al Palazzo delle Tuileries ed al rinomato Jockey Club, ed infine aprì in proprio una celebre pasticceria ubicata in Rue Fauburg St.Honoré. Lasciò numerose opere assai stimate, quali "Le Livre des Conserves" (1869), "Le Livre de Pâtisserie" (1873) e "Le Livre des Soupes et des Potages" (1875). Considerato il padre della cucina decorativa, pose particolare attenzione all'apparato iconografico delle sue opere, utilizzando per primo la cromolitografia per illustrare le sue straordinarie pietanze. > Vicaire, 417, "Cet ouvrage culinaire est, avec ceux d'Urbain Dubois, un des plus complets et des plus sérieusement traités qui existent; les recettes que l'on y trouvent sont fort recherchées, mais il faut avoir un budget assez important, affecté aux dépenses de table, pour pouvoir suivre les savants conseils de ce maître de l'art culinaire". Oberlé, 226, cita la prima edizione. Golden Bitting, 195, "This work is considered one of the most important and most sought, though due to the caried materials required in the recipes, more suited to large establishment than to the ordinary household".*

€ 900



**126986 LA CUCINIERA VIENNESE.** *Seconda edizione. Milano, Tipografia Manini, (1837).*

2<sup>a</sup> edizione. Opera in quattro parti in unico volume. Cm.14,2x8,7. Pg.VIII, 108; 132; 156; 144. Legatura in mz.pergamena con piatti marmorizzati. Tassello in pelle con titoli in oro al dorso. Tagli spruzzati. Frontespizio decorato con cornicetta ornamentale. Con otto incisioni in rame fuori testo. Fisiologiche fioriture. Assai rara

*operetta culinaria, che ebbe vasto successo, piuttosto difficile da reperire completa delle quattro parti e con tutte le deliziose incisioni su rame. L'editore Manini qui raccoglie appunto quattro libelli che già aveva stampato tra il 1826 e il 1829, con il medesimo titolo, presentandoli come "Almanacco pel nuovo anno". Nella prefazione di G.B. Carta si individua come estensore dell'opera il Conte Luigi Bossi (Milano, 1758-1835), archivista e bibliotecario e deputato al Corpo legislativo nella prima Repubblica Cisalpina. Nella successiva presentazione ai lettori, tratta proprio dall'edizione 1826, viene altresì rivelata la provenienza del testo: "Universale, Austriaco, nuovissimo libro di cucina Viennese", edito nel 1825 per le cure della Signora Anna Hofbauer. > Westbury, "Handlist of Italian Cookery Books", 66, segnala la prima edizione integrale del 1830. Un solo esemplare censito in SBN al 15 gennaio 2019. Per le edizioni 1826-1829 vedasi Benporat, "Storia della gastronomia italiana", 332.*

€ 500



Margherita Maffeo da Borriana. Nel 1824, appena ventenne è ammesso, quale aiutante di cucina della Real Casa, al servizio del principe Carlo Alberto, re nel 1831, con uno stipendio annuo di 960 lire ..... Nel 1845 diventa aiutante capo, nel 1847 è capo insieme a Domenico Gromont, per ritornare aiutante capo cuoco e pasticciere nel 1848 e nel 1853 dopo trent'anni di lavoro va in pensione. Nel 1854 viene dato alle stampe il suo "Trattato di cucina, Pasticceria moderna, Credenza e relativa Confettureria" arricchito di 300 disegni eseguiti dall'autore e contenente circa 2000 minuziose ricette in cui si utilizzano per la prima volta pesi e misure espressi con il sistema metrico decimale. Nel 1864 dà alle stampe la "Cucina Borghese". Giovanni Vialardi muore a Brusasco (Torino) 68 enne il 29 agosto 1872" (Claudio Circolari). > Westbury, 222, e Paleari - Henssler, I, 754 segnalano l'edizione 1854. € 400

## Giochi



**116173 RINGHIERI Innocentio. CENTO GIUOCHI LIBERALI, ET D'INGEGNO.** Novellamente da M. Innocentio Ringhieri Gentiluomo Bolognese ritrovati, & in dieci Libri descritti. In Bologna, Per Anselmo Giaccarelli, 1551.

Prima edizione, dedicata alla Regina di Francia Caterina de' Medici. Cm.21,6x15,8. Pg.(8), 164, (2). Legatura in piena pergamena rigida. Al frontespizio marca tipografica in formato cm.10,5x9, raffigurante Ercole che uccide l'idra, in bordura fitomorfa, con il motto "Affectus virtute superantur". Capilettera decorati. Al recto dell'ultima carta, non numerata, cartiglio inciso con fenice al rogo, rivolta al sole, con il motto in nastro "Io gloria in lui et esso in me virtute".

Fresca impressione, esemplare sostanzialmente privo di bruniture. Il volume, diviso in dieci Libri, contiene la descrizione di cento giochi di vario genere. L'impostazione è accademica, la descrizione dei giochi è improntata ad un taglio letterario, a rispecchiare i gusti dell'aristocrazia europea in epoca rinascimentale. C'è sempre una figura che comanda il gioco, ed i partecipanti che si adeguano alle regole dettate di volta in volta. > Adams, II, R/564. Riccardi, I, 377, "Raro". Parenti, "Prime edizioni italiane", 429. Olschki Choix, 2627, "Première édition de cet ouvrage curieux et rare, qui fait connaitre le bon ton et le divertissement de la société aristocratique en Italie et en France au XVIe siècle". Sorbelli, "Primordi della stampa in Bologna", 103. Sanvito, "Bibliografia italiana degli scacchi", 1110. Brunet, IV, 1268. Graesse, VI, I, 104. € 1.600